

DOCUMENTO UNICO
DI
PROGRAMMAZIONE
2018 – 2020
COMUNE DI SOLETO
Provincia di Lecce

PREMESSA

Il D.Lgs. n.118/2011 ha dettato disposizioni finalizzate a garantire l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni e degli Enti locali e dei loro organismi. Il decreto ha previsto una fase di sperimentazione dei nuovi sistemi contabili, cui hanno partecipato diversi enti, che si è conclusa con l'esercizio finanziario 2014 e con l'approvazione del D.Lgs. n.126/2014, che ha integrato e corretto il D.Lgs.118/2011 alla luce dei risultati della sperimentazione condotta. Dall'esercizio 2015 è entrata in vigore per tutti gli enti locali la nuova disciplina, seppure con una fase transitoria che termina nel corrente esercizio 2017.

La finalità della legge di riforma dei sistemi contabili è di garantire modalità di rilevazione contabile uniformi per tutto il settore della pubblica amministrazione, secondo modelli facilmente raccordabili con quelli europei, in particolar modo per il controllo dei disavanzi di bilancio.

L'intento viene realizzato attraverso l'adozione di:

- regole contabili uniformi;
- comune piano dei conti integrato;
- schemi di bilancio comuni articolati in missioni e programmi, secondo una classificazione economico-funzionale della spesa;
- sistemi e schemi di contabilità economico e patrimoniali;
- bilancio consolidato per aziende, società ed organismi controllati;
- sistemi di indicatori di risultato semplici e misurabili.

Il principio della competenza finanziaria potenziata costituisce uno dei cardini della riforma della contabilità: attraverso le nuove regole per l'accertamento delle entrate e l'impegno delle spese e l'accantonamento di fondi a copertura di crediti di dubbia esigibilità si giunge ad una rappresentazione decisamente più aderente alla realtà dei flussi economici e finanziari dell'ente, con residui che costituiscono effettivi crediti e debiti. Le stesse regole hanno riflessi immediati anche sull'attività programmatoria dell'ente, poiché è necessario predeterminare i flussi che derivano dalle obbligazioni assunte. In questo contesto viene rilanciata l'attività di programmazione dell'ente, che risulta strettamente correlata alla rilevazione dei fatti gestionali dell'ente effettuata durante la gestione del bilancio.

La redazione del bilancio secondo i nuovi principi consente sicuramente una maggiore trasparenza e leggibilità degli strumenti di programmazione ed in particolare migliora la fruibilità degli stessi sia da parte degli organi di governo sia da parte della collettività amministrata.

La riforma, quindi, prevede un netto rafforzamento dell'attività di programmazione, alla quale è dedicato uno specifico principio contabile, contenuto nell'allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011, con il quale vengono definiti sia il contenuto della programmazione sia gli strumenti della programmazione degli enti locali.

I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse di:

- conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l'ente si propone di conseguire;
- valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione, l'attendibilità, la congruità e la coerenza, interna ed esterna, dei documenti di programmazione e prova della affidabilità e credibilità dell'ente.

Gli strumenti attraverso cui si realizza la programmazione sono tre:

- il Documento unico di programmazione (DUP), da presentare al Consiglio entro il 31 luglio
- lo schema di bilancio di previsione finanziario, con valenza triennale, da presentare al Consiglio entro il 15 novembre;
- il piano esecutivo di gestione e delle performances approvato dalla Giunta entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio.

Il DUP sostituisce la relazione previsionale e programmatica, mentre il bilancio di previsione ingloba il bilancio di previsione annuale e il bilancio di previsione pluriennale.

Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Esso non costituisce più, come la relazione previsionale e programmatica, un allegato al bilancio di previsione, ma uno strumento propedeutico alla stesura del bilancio di previsione, da approvare precedentemente al bilancio.

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento che coincide con quello del mandato amministrativo; la seconda è rapportata alla durata del bilancio di previsione (triennale)

La Sezione strategica sviluppa le linee programmatiche di mandato e gli indirizzi strategici dell'ente, in coerenza con la programmazione del Governo e con quella regionale. Tale processo viene attuato mediante un'analisi strategica delle condizioni esterne ed interne all'ente, che possano fornire un quadro di riferimento in cui definire gli obiettivi strategici dell'ente.

La Sezione Operativa ha carattere generale e costituisce lo strumento attraverso cui vengono tradotti in programmi operativi gli obiettivi strategici dell'ente. Esso contiene la programmazione operativa triennale dell'ente, riportati ai diversi programmi in cui si articola il bilancio dell'ente. I programmi, a loro volta, costituiscono la base per definire gli obiettivi operativi oggetto del PEG. In tale logica, all'interno della sezione operativa trova collocazione la programmazione in materia di lavori pubblici, di fabbisogno del personale e di gestione del patrimonio dell'ente.

1. DUP-SEZIONE STRATEGICA (SeS)

1 – Linee programmatiche di mandato

A seguito delle elezioni amministrative del 25 maggio 2014, con deliberazione del Consiglio Comunale sono state approvate le linee programmatiche del mandato amministrativo 2014-2019.

La missione propria dell'amministrazione è di governare la collettività promuovendone lo sviluppo economico alla luce dei valori dell'associazionismo, del volontariato, dell'inclusione e della solidarietà.

Nel corso del mandato amministrativo si intendono perseguire le seguenti politiche:

Amministrazione e servizi al cittadino: valorizzare le professionalità interne all'ente e le procedure, specialmente informatiche, in essere, creazione di sportelli per i giovani, con la finalità di migliorare la fruibilità dei servizi da parte dei cittadini.

Partecipazione e trasparenza: promuovere modelli o sistemi che favoriscano la partecipazione all'azione amministrativa dell'ente e al contempo diano la massima trasparenza della stessa (assemblee, indagini, bilancio partecipato).

Politiche sociali: promozione di politiche di sostegno in favore di famiglie in situazione di difficoltà economica e di famiglie numerose, anche mediante il coinvolgimento delle stesse in lavori socialmente utili; favorire l'integrazione degli anziani soprattutto con i giovani e al contempo potenziare le strutture e i servizi ad essi rivolti; istituzione di organismi in grado di predisporre progetti educativi e di prevenzione a favore dei giovani; individuazione di meccanismi in grado di incrementare il grado di partecipazione dei giovani alla vita del territorio.

Sport: lo sviluppo delle attività sportive passa necessariamente attraverso una riqualificazione dell'offerta delle strutture presenti nel territorio mediante creazione di spazi di quartiere, riqualificazione pineta di Santa Veneranda, realizzazione Palazzetto dello Sport.

Cultura: promozione della cultura per valorizzare l'identità collettiva e il territorio comunale al di fuori dell'ambito locale, mediante interventi diretti ad evidenziare la storia, soprattutto medioevale, della città e il suo centro storico.

Sviluppo del territorio: riqualificare il centro storico, mediante interventi di completamento dei servizi ed incentivi alla ristrutturazione degli immobili abbandonati o fatiscenti; potenziare il decoro e la manutenzione ordinaria del sistema viario e delle piazze e giardini; ripensare l'organizzazione funzionale delle scuole, degli uffici pubblici e delle aree a verde.

Turismo: promozione di modelli di sviluppo che sfruttino l'azione combinata di tutti i soggetti, pubblici e privati, secondo una logica di sistema che permetta di valorizzare gli elementi di attrazione del territorio.

Ambiente : promuovere azioni finalizzate al rispetto dell'ambiente, sia in termini di educazione

ambientale, soprattutto scolastica, sia in termine di diffusione di tecnologie a basso impatto ambientale (impianti fotovoltaici, lampade a led ecc.); incremento della raccolta differenziata mediante l'incentivazione della pratica del compostaggio, il potenziamento della raccolta porta a porta, campagne contro l'abbandono dei rifiuti ed attivazione dell'eco-centro.

I principi che guideranno l'azione amministrativa saranno informati:

- alla chiarezza e al rigore delle decisioni assunte, e conseguente responsabilità per gli effetti dalle stesse prodotte;
- alla partecipazione democratica dei cittadini e delle associazioni alle scelte da assumere, secondo un modello di programma aperto;
- all'informazione, in modo da garantire una piena conoscenza dell'azione dell'ente e poter valutare correttamente bisogni e diritti;
- alla trasparenza, inteso quale principio che informa tutti gli altri sopra esposti e in grado di garantire nuove possibilità di confronto e collaborazione, senza dubbi o sospetti sul modo di porre in essere le attività.

1.1. L'analisi delle condizioni esterne

1. Quadro normativo di riferimento

1.1.1 Legislazione europea

Il trattato di Maastricht, nel definire gli elementi indispensabili per la nascita dell'euro e quindi dell'unione monetaria dei paesi membri dell'Unione Europea, ha fissato due parametri da perseguire necessariamente da parte di tutti gli stati membri nell'ambito delle loro politiche di bilancio al fine di garantire la stabilità della moneta unica:

- a) deficit pubblico non superiore al 3% del Pil;
- b) debito pubblico non superiore al 60% del Pil e comunque tendente al rientro.

La crisi economica che ha investito l'area UE e soprattutto quella delle finanza pubblica, esplosa nel 2010 e che ha portato alcuni stati membri, tra cui l'Italia, vicino al rischio di default, ha evidenziato la debolezza delle regole previste dal patto di stabilità e crescita in assenza di una politica fiscale comune. Per sopperire a tali difficoltà il Consiglio Europeo ha approvato nel 2012 il Fiscal Compact. Questo accordo ha come obiettivo quello di potenziare il coordinamento delle politiche economiche degli stati membri, consentendo così il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione Europea in materia di crescita sostenibile, occupazione, competitività e coesione sociale. Tra le misure più importanti del Fiscal Compact si rammentano:

- a) l'inserimento del pareggio di bilancio tra le disposizioni di natura costituzionale o comunque vincolanti;
- b) il vincolo del deficit strutturale nella misura massima dello 0,5% del Pil;
- c) la conferma del limite massimo del deficit nella misura del 3% del Pil;
- d) per i paesi con rapporto debito/Pil superiore al 60%, l'obbligo di riduzione del predetto rapporto di 1/20 all'anno, fino al raggiungimento della misura del 60%.

I vincoli di bilancio derivanti dall'insieme delle regole europee del patto di stabilità e crescita sono state duramente criticate negli ultimi anni, in quanto considerate inadeguate a risolvere la crisi economica in essere dal 2008 ed anzi di impedimento alla auspicata ripresa dei consumi e di

conseguenza della crescita economica. Diversi stati, ed in primis l'Italia, hanno chiesto maggiore flessibilità nell'applicazione delle misure di rigore dei conti pubblici, a condizioni di dar corso alle riforme strutturali chieste da tempo dall'Europa e che sono considerate indispensabili per garantire la competitività dell'area UE. L'Italia, grazie all'approvazione di alcune riforme, tra cui sistema pensionistico, mercato del lavoro, scuola, è riuscita ad ottenere lo slittamento del pareggio strutturale di bilancio al 2016 e una deroga al rapporto deficit/pil stabilito per il 2015 in considerazione degli sforzi sostenuti per l'immigrazione, il che ha permesso di approvare per il 2016 una manovra finanziaria che per la prima volta dall'inizio delle crisi ha avuto natura espansiva della spesa pubblica.

Nell'anno 2016 è stata concessa all'Italia uno scostamento rispetto all'obiettivo di bilancio a medio termine misura dello 0,5% del Pil per tenere conto delle riforme strutturali nel 2015 e dello 0,25% del per tenere conto delle spese nazionali necessarie a finanziare gli investimenti cofinanziati dall'Unione Europea.

Secondo un'analisi della Commissione europea redatta in occasione della relazione per paese del 22 febbraio 2017, l'Italia presenta ancora squilibri macroeconomici eccessivi: in particolare preoccupano l'elevato debito pubblico e la dinamica ancora debole della produttività, che possono avere ripercussioni negative sull'economia italiana e di conseguenza sull'Unione economica e monetaria. Di conseguenza l'Italia resta soggetta alle regole del patto di stabilità e crescita e a quella del debito. Secondo il programma di stabilità 2017 è previsto un miglioramento del disavanzo nominale, che dal valore del 2,4% del Pil registrato nel 2016 dovrebbe scendere al 2,1% nel 2017 e all'1,2% nel 2018, con raggiungimento del pareggio di bilancio previsto nell'anno 2019. Riguardo al rapporto debito pubblico/Pil, esso è cresciuto nel 2016 alla misura del 132,6% del Pil, in considerazione della manovra espansiva della spesa pubblica del 2016; stessa misura dovrebbe essere conseguita nell'anno 2017. Dal 2018 il rapporto dovrebbe essere in riduzione, con valore atteso al 125,7% nel 2020.

L'Italia ha approvato il programma nazionale di riforma 2017 e il programma di stabilità 2017, su cui si è espresso il Consiglio Europeo con la raccomandazione n.511 del 22.05.2017. Alla luce di una serie di criticità che ancora affliggono il nostro paese e delle misure di risanamento adottate dal governo nell'aprile del 2017 e dirette correggere gli scostamenti del rapporto debito/pil di 0,2 punti percentuali, il Consiglio Europeo ha invitato invitando il nostro paese a :

- 1) Perseguire una politica di bilancio in linea con i requisiti del piano di stabilità e crescita, adottando misure che permettano di avere una posizione di bilancio che contribuisca a rafforzare la ripresa in corso da un lato e a garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche dall'altro lato;
- 2) Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al punto precedente, impegnarsi a trasferire il carico fiscale gravante sui fattori produttivi verso imposte meno penalizzanti per la crescita, sfooltimento del numero e dell'entità delle agevolazioni fiscali, riforma del catasto, reintroduzione dell'imposta sulla prima casa per le famiglie con reddito, ampliamento dell'uso obbligatorio dei sistemi elettronici di fatturazione e pagamento;
- 3) Ridurre la durata del processo civile, potenziare la lotta contro la corruzione, completare la riforma del pubblico impiego e rimuovere gli ostacoli alla concorrenza;
- 4) Accelerare la riduzione dello stock dei crediti deteriorati e rafforzare gli incentivi alla ristrutturazione e al risanamento dei bilanci, in particolare delle banche soggette a vigilanza;
- 5) Rafforzare il quadro della contrattazione collettiva, al fine di garantire contratti maggiormente flessibili e che tengano conto delle condizioni locali ed assicurare efficaci

- politiche attive del mercato del lavoro;
- 6) Razionalizzare la spesa sociale e migliorarne la composizione..

Nel 2010 l'Unione Europea ha elaborato una strategia decennale per la crescita, denominata "Europa 2020", con l'obiettivo non solo di superare la crisi che attanaglia l'area euro ma anche creare le condizioni per un nuovo modello di crescita, più intelligente, sostenibile e solidale. La strategia di crescita prevede il raggiungimento di cinque obiettivi entro il 2020, riguardanti l'occupazione (innalzamento del tasso di occupazione al 75%), la ricerca e sviluppo (aumento degli investimenti in R&S al 3% del Pil), clima ed energia (riduzioni delle emissioni di gas serra, 20% di energia derivanti da fonti rinnovabili, aumento del 20% dell'efficienza energetica), istruzione (riduzione dei tassi di abbandono scolastico al di sotto del 10%, aumento dei tassi di istruzione universitari), lotta alla povertà e all'emarginazione.

Europa 2020 prevede inoltre sette iniziative prioritarie che tracciano un quadro entro cui l'UE e i governi nazionali sostengono reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità della strategia, quali l'innovazione, l'economia digitale, l'occupazione, i giovani, la politica industriale, la povertà e l'uso efficiente delle risorse.

Per il raggiungimento degli obiettivi di crescita innanzi descritti l'Unione sovvenziona un'ampia gamma di progetti e programmi nei settori più diversi, attraverso cinque Fondi appositamente costituiti e dotati di adeguate risorse finanziarie:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
- Fondo sociale europeo (FSE)
- Fondo di coesione
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

E' stata avviata la programmazione dei fondi per il periodo 2014-2020, che costituiscono un'occasione importantissima di reperimento di risorse necessarie per il territorio. In questa fase un ruolo fondamentale è svolto dalle regioni, che devono sviluppare un approccio strategico ed integrato all'utilizzo dei fondi strutturali europei e di altre risorse finanziarie.

1.1.2 Obiettivi del governo

A partire dall'anno 2015 l'economia italiana registra una graduale ripresa, dopo diversi anni di contrazione seguiti all'esplosione della crisi del 2008, e ciò malgrado il contesto internazionale resti ancora caratterizzato da fragilità ed incertezza. La ripresa dell'economia italiana risulta più debole rispetto a quella dell'eurozona, ma comunque costante. Nel 2015 si è registrata una crescita del Pil dello 0,8%, nel 2016 il valore è salito allo 0,9%. La previsione tendenziale di crescita del Pil per l'anno 2017 è stimata all'1,1%; le previsioni contenute nel DEF 2017 stimano un valore di crescita stabile per il triennio 2018-2020. Le previsioni di crescita sono alquanto caute, in quanto i dati di crescita registrano segnali incoraggianti ma vi sono preoccupazioni a medio termine sia per la Brexit sia per le politiche commerciali della nuova amministrazione statunitense.

La lieve ripresa economica in atto ha avuto riflessi positivi anche sulle condizioni finanziarie e

creditizie del paese, con incremento del credito al settore privato e ha garantito una lieve ripresa dell'occupazione: il tasso di disoccupazione, sebbene registri uno dei valori più elevati dell'eurozona (11,7%), è previsto in graduale riduzione fino al 2020 fino alla misura del 10%.

Tutto ciò è confermato dal governo con la nota di aggiornamento al DEF 2017 approvata lo scorso settembre, dove i risultati positivi sembrano ulteriormente consolidarsi nel corso del 2017 e la stima di crescita del Pil è stata rivista al rialzo nella misura dell'1,5%

La crescita e l'occupazione costituiscono gli obiettivi prioritari del Documento di Economia e Finanza 2017 (DEF) approvato dal governo nello scorso mese di aprile e della nota di aggiornamento approvata nel mese di settembre, alla luce delle difficoltà imposte dall'elevato livello del debito pubblico. L'obiettivo del governo è trovare un equilibrio corretto, che consenta il consolidamento della crescita e l'innalzamento del livello di occupazione, garantendo al contempo una riduzione del disavanzo tale da far prevedere una discesa dello stock del debito pubblico. Gli strumenti che il governo ha utilizzato in questi ultimi anni per raggiungere tale obiettivo e che intende rafforzare in futuro possono così sintetizzarsi:

- progressiva riduzione della pressione fiscale, scesa di circa un punto percentuale nel periodo 2013-2016;
- prosecuzione dell'azione di riforma strutturale del Paese;
- insieme coordinato di incentivi agli investimenti, privati e pubblici;
- contrasto alla povertà e alle disuguaglianze;
- oculata gestione delle finanze pubbliche, con contenimento del disavanzo dello Stato;
- adozione di misure di finanza per la crescita, in grado di accrescere e diversificare i flussi finanziari a disposizione dell'economia reale e dei comparti più innovativi.

Le riforme, avviate sin dall'anno 2014, proseguono anche nel corso dell'anno 2017. Con il DEF 2017 è stato anche approvato il Piano Nazionale delle riforme 2017 (PNR), che prevede interventi che abbracciano tutte le possibili aree di policy del governo: dalla riforma del sistema elettorale a quello del mercato del lavoro, dalla riforma della giustizia a quella del sistema fiscale, dalle privatizzazioni alla riforma del credito, dall'istruzione alla pubblica amministrazione.

Le principali azioni programmate con il PRN 2017 sono distinte in diversi ambiti di intervento:

- per quanto riguarda il debito e la finanza pubblica, si punta al raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio nel 2019, alla revisione della spesa pubblica, riduzione dei ritardi dei pagamenti della PA, riduzioni del debito mediante dismissioni e privatizzazioni;
- riguardo l'ambito della competitività, l'adozione del piano industria 4.0, il piano strategico del turismo Start up e PMI innovative, il completamento della riforma della PA, il completamento della riforma del pubblico impiego, la razionalizzazione delle società partecipate;
- riguardo la tassazione e lotta all'evasione, si segnalano le azioni di riduzione della pressione fiscale per sostenere la crescita, spostamento della tassazione dalle persone alle cose, revisione delle tax expenditures;
- riguardo il lavoro e produttività, l'implementazione e monitoraggio delle politiche attive del lavoro, attuazione e monitoraggio delle misure in materia di previdenza (APE), misure di sostegno alla famiglia e all'occupazione femminile e giovanile, piano per il contrasto alla povertà, programma nazionale per la ricerca, piano nazionale della scuola digitale;
- riguardo gli investimenti, piano nazionale per gli investimenti pubblici, adeguamento della normativa sugli appalti, attuazione dei patti per il Sud;
- riguardo il credito, riduzione dello stock dei crediti deteriorati, riforma della disciplina della crisi di impresa e dell'insolvenza, amministrazione straordinaria delle grandi imprese.

Degli interventi programmati con il PRN 2017 alcuni hanno una rilevanza significativa per il

comparto degli enti locali.

Di particolare rilevanza per gli enti locali sono le riforme dirette a conseguire una maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione, così come inserite nel PRN 2017. Già nel corso dell'anno 2017 sono stati emanati provvedimenti di attuazione di quanto previsto nel PRN. In particolare sono stati approvati 7 decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione di cui alla L.n.124/2015. Si segnala in particolare il D.Lgs. n.74/2017 di riforma del pubblico impiego e di valutazione delle performances del lavoro pubblico, che ha modificato in maniera decisa la performance organizzativa del personale dipendente e gli effetti della valutazione individuale. Inoltre si è provveduto all'integrazione e correzione del codice dell'amministrazione digitale, a dare attuazione alla riforma delle società partecipate, approvata con il D.Lgs. n.175/2016 e corretta nel corso del 2017 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n.251/2016, con la creazione della piattaforma dove inserire tutti i dati sulle partecipate e con l'obbligo di procedere ad una revisione straordinaria delle stesse.

Ancora è da segnalare il sempre maggiore impulso alla lotta contro i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione: l'avvio dal 2015 della fatturazione elettronica e l'utilizzo della piattaforma della certificazione crediti ha consentito di ridurre i tempi medi di pagamento. Dal 2018 è previsto l'avvio del sistema di rilevazione dei pagamenti denominato SIOPE+, gestito dalla tesorerie comunali e che consentirà ulteriori rilevazioni, integrate con la piattaforma di certificazione crediti, utili alla riduzione dei tempi di pagamento.

Le riforme in corso costituiscono lo strumento per il rilancio della produttività e il superamento degli ostacoli che si frappongono ad una piena efficienza del sistema: burocrazia eccessiva, inefficienze del sistema giudiziario, corruzione, condizionamenti esterni all'azione della PA. Esse costituiscono l'elemento principale di ripresa degli investimenti nel paese.

Punto fermo dell'azione di governo resta tuttavia la stabilità di bilancio, in quanto costituisce il principale indicatori cui guardano gli investitori esteri per il finanziamento del debito pubblico.

La politica di bilancio programmata col DEF 2017, proseguendo quanto già programmato col DEF 2016, non guarda solamente alla sostenibilità della finanza pubblica, ma contempera con interventi diretti alla crescita dell'economia. L'azione di consolidamento della finanza pubblica beneficia del programma di privatizzazioni di aziende e proprietà immobiliari dello Stato; tuttavia il governo ritiene non percorribile una politica di bilancio restrittiva, orientata elusivamente alla recupero del debito, in quanto: a) vi sono concreti rischi di stagnazione e deflazione, riconducibili al contesto internazionale; b) vi è un insufficiente coordinamento delle politiche fiscali dell'eurozona; c) manovre eccessivamente restrittive potrebbero finire col peggiorare, anziché migliorare, il rapporto debito/pil.

La legge di bilancio 2017 (L. n.232 dell'11.12.2016), ha previsto all'uopo una serie di misure tra cui si segnalano in particolare la costituzione di un Fondo per gli investimenti, la cui dotazione complessiva è pari ad 46 miliardi di euro su un arco temporale di 15 anni . Per l'anno 2017 lo stanziamento è stato pari ad 1,9 miliardi di euro ed è stato completamente assegnato e destinato a sostenere gli investimenti nei seguenti settori:

- trasporti, viabilità, sicurezza stradale e mobilità sostenibile;
- infrastrutture, anche con riferimento alla rete idrica, collettamento, fognatura e depurazione;
- difesa del suolo e dissesto idrogeologico;
- edilizia pubblica, compresa quella scolastica;
- prevenzione del rischio sismico;
- riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie;

- barriere architettoniche.

Con il D.Lgs. n.50/2017 si è provveduto ad assegnare ai Comuni risorse a valere sul Fondo per gli investimenti, per interventi che hanno riguardato soprattutto l'edilizia scolastica, sbloccando ai Comuni degli spazi finanziari a valere sul pareggio di bilancio per investimenti di edilizia scolastica.

La stabilità del bilancio è stata oramai acquisita come elemento strutturale di tutta l'azione della pubblica amministrazione, attraverso l'introduzione nella carta costituzionale del principio del pareggio di bilancio ad opera della legge costituzionale n. 1/2012.

La legge n.243/2012 ha recepito i principi del patto di stabilità e crescita europeo ed ha dettato disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio di cui alla richiamata legge n.1/2012. Con decorrenza dal 2016 tutte le amministrazioni pubbliche, inclusi gli enti locali, devono deliberare il bilancio di previsione in pareggio di bilancio. Secondo il dettato della L.243/2012 il pareggio deve essere sia di competenza, sia di cassa, e deve essere conseguito sia a preventivo sia a consuntivo. La legge di stabilità 2016, n.208 del 28.12.2015 ha modificato tali previsioni, limitando il pareggio di bilancio alla sola competenza ed eliminando la gestione della cassa dai vincoli originariamente previsti. La successiva legge 164/2016 ha ulteriormente allentato i vincoli sul pareggio di bilancio, prevedendo l'inclusione tra le voci di entrata utili ai fini del raggiungimento del saldo obiettivo il Fondo Pluriennale Vincolato.

Altra leva che è stata utilizzata e che sarà ancora potenziata al fine di garantire crescita e stabilità del bilancio è la revisione della spesa pubblica. Tra gli interventi che hanno maggiormente interessato gli enti locali si ricordano:

- la riforma della dirigenza pubblica e delle retribuzioni;
- acquisti di beni e servizi, con riduzioni delle stazioni appaltanti;
- gestione degli immobili pubblici;
- procedure di fatturazione e pagamento telematici;

Nel triennio di riferimento del DEF 2017 si prevede un consolidamento dei risparmi di spesa derivanti dalla spending review, con misure di risparmio che interessano precipuamente il comparto ministeriale. In particolare si prevede un accresciuto recupero di spesa con un ricorso sempre più intenso agli acquisti centralizzati attraverso Consip e le altre centrali di committenza. La legge di stabilità 2017, in attuazione di quanto programmato col DEF 2016, ha conferito al MEF il compito di individuare nuovi modelli per gli acquisti centralizzati, con possibilità che lo stesso assuma la qualifica di referente unico per gli acquisti di tutta la PA centrale e con possibilità che successivamente tale veste venga estesa anche agli acquisti delle altre amministrazioni pubbliche. In questa direzione è stato attivato un Tavolo dei soggetti aggregatori, finalizzato a favorire l'aggregazione degli acquisti, soprattutto delle amministrazioni locali. Inoltre sono state previste disposizioni che semplificano le procedure per l'utilizzo delle centrali uniche di committenza.

Altro obiettivo importante perseguito dal governo è costituito dalla riduzione dei tempi di pagamento della PA dei debiti derivanti da transazioni commerciali. Oltre a dare esecuzione ad una specifica direttiva europea sui tempi di pagamento, il raggiungimento di questo obiettivo è considerato fondamentale ai fini della ripresa del sistema, in quanto permette sia di immettere liquidità nel sistema economico con il pagamento dei debiti pregressi sia di abbattere i costi che le imprese devono sostenere presso il sistema bancario per anticipare le spese sostenute per le forniture di beni e servizi o l'effettuazione di lavori nei confronti della PA.

Con il D.L. 35/2013, il D.L. 102/2013 e il D.L.66/2014, il governo ha inteso in primis completare

il pagamento dei debiti commerciali pregressi. Del pari sono state rafforzate le misure dirette a favorire la cessione dei debiti commerciali mediante certificazioni rilasciate dalla PA. Inoltre si è istituita un'attività di monitoraggio dei debiti e dei relativi tempi di pagamento.

Al fine di facilitare lo smaltimento dello stock residui dei debiti è stato istituito apposito fondo per assicurare la liquidità delle regioni ed enti locali, il pagamento è stato effettuato in deroga dai saldi del patto di stabilità interno, sono state concesse anticipazioni di liquidità con la Cassa di Risparmio di Roma e prestiti. Il D.L. 78/2015 ha stanziato ulteriori 2 miliardi di euro finalizzati a garantire anticipazioni di liquidità per lo smaltimento dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2014.

Nell'ottica di monitorare e controllare i tempi di pagamento degli enti locali si inseriscono le misure di anticipazione dell'obbligo della fatturazione elettronica, dell'obbligo di registrare tutte le fatture sulla piattaforma per la certificazione dei crediti con relativi pagamenti, di certificare i tempi medi di pagamento, di sanzionare gli enti con tempi di pagamento superiore a 60 giorni rispetto alla data di scadenza.

Con l'approvazione del D.Lgs. n.56/2017 si è provveduto ad introdurre disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, con l'obiettivo di rendere più efficace l'azione della PA nell'acquisizione dei beni e servizi di cui abbisogna. Con tale norma sono state dettate nuove disposizioni in materia di progettazione semplificata, di appalto integrato, di soccorso istruttorio, di qualificazione dei soggetti partecipanti.

La politica di progressiva riduzione del carico fiscale gravante sui cittadini e sulle imprese, oltre che attraverso una riduzione delle aliquote di imposta, passa necessariamente anche attraverso una rivisitazione degli strumenti e delle regole fiscali, con l'evidente scopo di abbattere i costi aggiuntivi ad esse connessi. L'intervento è stato programmato con l'approvazione della legge delega n.23/2014 che prevede una serie di interventi, alcuni già realizzati, diretti a semplificare il rapporto tra fisco e cittadini, rivedere le spese fiscali, razionalizzare il sistema delle esenzioni, delle agevolazioni, i regimi forfettari, riformare il catasto dei fabbricati, riformare il contenzioso e le procedure di riscossione.

Delle misure previste molte sono già state realizzate ed alcune di esse hanno un impatto di rilievo sugli enti locali. Tra queste in primis vi è la riforma del contenzioso tributario e la modifica del sistema sanzionatorio, che interessa anche i tributi locali. Il D.Lgs. n.50/2017 a completamento della riforma adottata nel 2016, ha previsto la possibilità della definizione agevolata delle controversie tributarie pendenti in ogni stato e grado del giudizio, norma che interessa anche gli enti locali per tutte le entrate affidate all'ex- concessionario della riscossione ma anche per quelle riscosse attraverso lo strumento dell'ingiunzione fiscale.

In tema di riscossione si è provveduto ad ampliare i limiti di pignorabilità degli immobili e soprattutto è stato creato un nuovo soggetto cui sono affidate in concessione le entrate erariali, denominato Agenzia delle Entrate – Riscossione. Esso è subentrato ad Equitalia spa e può essere incaricato della riscossione di tutte le entrate tributarie degli enti locali, ma non delle attività di liquidazione ed accertamento dei tributi.

Tuttavia è rimasto al palo l'atteso riordino della riscossione locale, previsto nella legge delega 23/2014 ma non esercitato dal governo. La creazione, infatti del nuovo soggetto pubblico della riscossione non ha risolto le problematiche che più interessano i Comuni, essendo le disposizioni di cui al D.L. n.193/2016 precipuamente rivolte ai tributi erariali.

Anche la riforma del Catasto ha importanti risvolti per gli enti locali, atteso che le rendite catastali costituiscono la base di riferimento per l'applicazione dell'IMU e della TASI, ma anche ai

fini della TARI, in quanto dovranno essere riportate correttamente le superfici imponibili di tutti gli immobili censiti nel catasto. Essa ancora non è stata realizzata, ma sono stati attuati degli interventi rivolti a migliorare la qualità delle informazioni catastali.

Parimenti è confermata anche nel 2017 la mancata attuazione della riforma della fiscalità locale, con la prevista introduzione della local tax, in sostituzione di IMU, TASI e TARI e l'introduzione di una componente che riunisca tutti i tributi minori (tosap, pubblicità, addizionale irpef). Resta quindi, l'assetto attuale, con la IUC costituita da tre componenti – IMU, TASI diversa dalle abitazioni principali e TARI – e la sopravvivenza sia dell'addizionale comunale irpef sia dei tributi minori. La legge di bilancio 2018 (L. n. 205/2017) ha confermato il divieto di incremento delle aliquote già vigenti per i tributi locali, introdotto con la legge n.208/2015 e confermato dall'art.1, comma 42, della L. 232/2016, allo scopo di evitare un trasferimento del carico fiscale dallo Stato agli enti locali.

1.1.3 Gli obiettivi della Regione Puglia

Anche a livello regionale l'atto di indirizzo per l'attività di governo è costituito dal Documento di economia e finanza regionale (DEFER), che sostituisce il precedente Documento di programmazione economica e finanziaria.

La Regione Puglia, con atto del Consiglio Regionale n. 85 del 22.12.2016 ha approvato il DEFER 2017-2019. Esso contiene un'analisi del contesto internazionale e nazionale e delle specifiche condizioni che caratterizzano la Regione Puglia, siano esse interne all'Ente regione sia esse caratteristiche del territorio e dell'economia insediata.

Punto centrale dell'attività della Regione Puglia ai fini dello sviluppo del territorio è costituita da un'efficiente programmazione delle risorse comunitarie. Con riferimento ai programmi operativi 2007-2013 la Regione Puglia ha sostanzialmente concluso, con successo, le attività operative, concentrandosi nel 2016 sull'attività di rendicontazione delle risorse utilizzate. Al 31 dicembre 2015 il Programma Operativo FESR Puglia 2007-2013 aveva visto un utilizzo pieno di tutte le risorse assegnate, pari ad € 3.851.502.909,00; alla stessa data il programma operativo FSE Puglia era stato realizzato nella misura del 92% delle risorse assegnate e pari ad € 1.230.000.000. Analoghi risultati sono stati conseguiti con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR)

Nel frattempo è stata avviata la programmazione comunitaria 2014-2020, su cui si incentrano molti degli obiettivi strategici della Regione e che trovano un'analisi nel DEFER 2017-2019. Nell'anno 2015 la Commissione Europea ha approvato il Programma operativo POR Puglia 2014-2020 (POR FESR e POR FSE). Tra la fine del 2015 e l'anno 2016 si è provveduto ad avviare le attività mediante la pubblicazione di avvisi pubblici, movimentando attività per 2,2 miliardi di euro a fronte di una dotazione complessiva del programma pari a 7,1 miliardi di euro. Il POR Puglia 2014-2020 si pone i seguenti obiettivi strategici:

- ampliamento dell'occupazione, sia in termini di mantenimento dei posti attuali sia in termini di creazione di nuovi posti di lavoro;
- rafforzamento delle politiche economiche, sociali ed ambientali per incrementare la competitività del sistema produttivo e la qualità della vita dei cittadini pugliesi;
- promozione della strategia regionale di specializzazione intelligente orientata a sostenere gli obiettivi di innovazione a livello industriale, ambientale, urbano e sociale.

Il POR Puglia 2014-2020 porta in dotazione risorse finanziarie per euro 7.120.958.992,26, di cui la metà a carico delle risorse comunitarie e la restante parte a carico di contributi nazionali.

Esso mira a creare: “ nel periodo 2014-2020 una Puglia:

- più attrattiva per imprese e giovani talenti;
- più competitiva attraverso tutte le forme di innovazione tecnologica, sociale e territoriale;

- *più inclusiva verso i soggetti più deboli;*
- *più consapevole e responsabile verso l'ambiente e la propria cultura e tradizione;*
- *più connessa nel contesto nazionale ed internazionale, e in particolare nel Mediterraneo;*
- *più integrata nelle politiche di sviluppo per convergere e sostenersi reciprocamente.”*

Il POR Puglia è sviluppato su dodici obiettivi tematici, definiti Assi, attraverso cui si realizzeranno i vari interventi strategici della programmazione comunitaria:

- Asse I : Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione;
- Asse II : Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle ICT;
- Asse III : Competitività delle piccole e medie imprese;
- Asse IV : Energia sostenibile e qualità della vita;
- Asse V: Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi;
- Asse VI : Tutela dell'ambiente e prevenzione delle risorse naturali e culturali;
- Asse VII : Mobilità sostenibile di persone e merci;
- Asse VIII: Occupazione;
- Asse IX : Inclusione sociale e lotta alla povertà;
- Asse X : Istruzione e formazione;
- Asse XI : Capacità istituzionale ed amministrativa.
- Asse XII: Sviluppo urbano e sostenibile.

Molti degli interventi previsti nei vari programmi sono aperti agli enti locali e in particolare ai Comuni: essi costituiscono un'opportunità per integrare in maniera corposa le risorse disponibili per l'ente.

Inoltre, sempre nell'anno 2015, è stato approvato dalla Commissione Europea il Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020, con una dotazione finanziaria pari a € 1.677.880.092,00, con i seguenti obiettivi:

- promuovere il trasferimento delle conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e per la gestione sostenibile delle foreste;
- promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli;
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Indipendentemente dall'uso delle risorse comunitarie testé indicate, il DEFRA indica chiaramente quali sono gli obiettivi strategici dell'azione del governo regionale nell'anno 2017.

Gli obiettivi possono essere sinteticamente raggruppati sui seguenti *assi prioritari*:

- Competitività, innovazione e risorse umane;
- Salute e welfare;
- Mobilità e trasporti;
- Urbanistica ed assetto del territorio;
- Ambiente;

- Sviluppo rurale.

Dall'analisi degli assi prioritari emergono i seguenti punti salienti dalla programmazione regionale:

- Dotare la Puglia di un moderno sistema infrastrutturale, in grado di garantire il diritto alla mobilità dei cittadini e la competitività del sistema economico pugliese. In questa direzione va il piano regionale dei trasporti 2015-2019;
- Tutela e valorizzazione dell'ambiente al fine di garantire uno sviluppo sostenibile del territorio. In tale asse rientra la *chiusura del ciclo dei rifiuti, con realizzazione di una filiera industriale di raccolta e smaltimento che consideri il rifiuto come risorsa da riconvertire* e la realizzazione degli interventi previsti nel Piano energetico ambientale;
- Rilancio del sistema produttivo pugliese mediante qualificazione degli investimenti, incentivazione della ricerca, della formazione di qualità e rafforzamento del sistema dei servizi alla produzione, creazione di adeguate infrastrutture per le aree di insediamento e localizzazione, coordinamento degli atti di programmazione da parte dei Comuni.
- Politiche attive del lavoro, con interventi diretti ad innalzare il livello di competenze dei lavoratori espulsi dal mondo del lavoro, rafforzamento del ruolo delle cooperative sociali e delle cooperative di comunità, realizzazione di un'offerta formativa regionale integrata, potenziamento della formazione universitaria e creazione di poli di eccellenza.
- Turismo e cultura. In questo settore sempre più trainante dell'economia pugliese, si mira a fornire nuovi prodotti turistici ed itinerari diversificati ed innovativi (*di rilievo storico, culturale, religioso, architettonico, paesaggistico, naturalistico*), con una sempre maggiore integrazione tra turismo e cultura.
- Politiche sociali. Bloccare il flusso dell'emigrazione giovanile, garantendo la possibilità di alta formazione per i giovani quale leva per attrarre investimenti esterni. Introduzione del reddito di dignità per le persone che vivono in condizione di povertà. Formulazione di un nuovo Piano Casa per le famiglie con basso reddito.;
- Salute pubblica. Completamento della rete sanitaria e socio-sanitaria territoriale, con formulazione dei fabbisogni finanziari e copertura dei LEA sanitari.

1.1.4 Indirizzi generali di programmazione

Nella programmazione generale delle attività dell'amministrazione per tutta la durata del mandato si dovrà tenere conto dei seguenti indirizzi generali:

- rispetto del concorso agli obiettivi di finanza pubblica e del principio del pareggio di bilancio;
- osservanza dei limiti di spesa imposti da leggi finanziarie nel rispetto dell'autonomia organizzativa e gestionale dell'ente;
- potenziamento dell'attività di recupero e controllo delle sacche di elusione ed evasione dei tributi comunali;
- riduzione dei livelli di indebitamento, allo scopo di liberare risorse per le attività correnti e gli investimenti;
- riduzione della pressione fiscale e contributiva sulle famiglie e le imprese;
- realizzazione degli investimenti necessari a garantire lo sviluppo del territorio;
- ricerca di risorse regionali, statali e comunitarie aggiuntive rispetto a quelle ordinarie mediante la redazione di specifici progetti in coerenza con gli obiettivi europei e regionali, così come dalla programmazione 2014-2020;

- modernizzare l'apparato comunale, sia riguardo le dotazioni strutturali sia riguardo le risorse umane, anche attraverso la lotta agli sprechi e alle inefficienze.

1.1.5 Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi del governo

Gli enti locali sono chiamati a concorrere alla realizzazione degli obiettivi del governo principalmente attraverso:

- il rispetto dei equilibri finanziari e il contenimento del debito;
- le misure di risparmio imposte dalla spending review e i limiti su specifiche misure di spese;
- i limiti in materia di spese di personale;
- i limiti in materia di società partecipate;
- il rilancio degli investimenti locali.

I vincoli che gli enti locali devono rispettare per raggiungere gli obiettivi nazionali sono quelli derivanti dalle norme attualmente in vigore, così come integrati ed aggiornati con l'approvazione della legge di bilancio 2018.

Il vincolo primario necessario a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati dal patto di stabilità e crescita dell'Unione europea è costituito dalla regola del pareggio di bilancio, cui si devono attenere tutti gli enti locali a partire dall'anno 2016. Il pareggio di bilancio è stato introdotto dalla L.243/2012 e con decorrenza dall'anno 2016 ha sostituito presso gli enti locali il patto di stabilità interno quale strumento per garantire il concorso degli enti locali agli obiettivi di finanza pubblica.

Le regole del pareggio di bilancio di cui alla L.243/2012, sono state riformate dalla legge di stabilità 2016 e successivamente dalla legge di bilancio 2017, che ha dettato una nuova disciplina con decorrenza dall'esercizio 2017 nei commi da 463 a 484 dell'art.1 ed ha contestualmente abrogato i commi da 707 a 729 della L. n.208/2015. La legge di bilancio 2018 ha apportato poche modifiche all'impianto in vigore dal 2017, tra cui si segnalano la possibilità di portare in detrazione dal saldo tutto il Fondo crediti dubbia esigibilità, anche la quota finanziata dall'avanzo di amministrazione e l'ampliamento di spazi finanziari nell'ambito del patto nazionale verticale. (art.1, comma 874, della L. n. 205/2017). Viene confermata la redazione del bilancio di previsione con le entrate finali pari o superiori alle spese finali. Esse comprendono, dal lato delle entrate, quelle tributarie, per trasferimenti correnti, extratributarie, alienazione di immobili, trasferimenti di capitale (titoli I-V); dal lato delle spese, le spese correnti, quelle in conto capitale e quelle per incremento attività finanziarie (titoli I-III). In altre parole il bilancio, in termini di competenza, deve disporre di entrate tali da garantire copertura sia alle spese correnti sia alle spese di investimento. Il comma 466 dell'art.1 ha previsto che per il triennio 2017-2019 è possibile computare tra le entrate rilevanti ai fini del pareggio di bilancio il Fondo Pluriennale Vincolato iscritto in entrata, al netto della quota finanziata da debito, e tra le spese il Fondo pluriennale Vincolato di parte spesa. La stessa norma ha previsto, con decorrenza dall'esercizio finanziario 2020, l'inclusione in via ordinaria del Fondo Pluriennale Vincolato sia sulle entrate sia sulle spese, finanziato dalle entrate finali, con eliminazione della quota del FPV corrispondente ad impegni eliminati. La legge n.164/2016 ha modificato la legge n.243/2012, stabilendo che il pareggio di bilancio sia riferito alle sole entrate e spese finali, come sopra indicate, per competenza e non più con riferimento anche alle previsioni di cassa e al pareggio di bilancio di parte corrente, come originariamente previsto dalla L. n.243/2012 . In ogni caso il pareggio dovrà essere raggiunto anche a consuntivo, pena l'applicazione di pesanti sanzioni previste dalla normativa. Sono confermate le

disposizioni volte a garantire il raggiungimento del pareggio di bilancio su scale territoriale regionale, con scambi di spazi disponibili tra i vari enti del territorio.

La legge di bilancio 2017 ha destinato spazi finanziari ai comuni in deroga al pareggio di bilancio per complessivi 700 milioni di euro, destinabili per 300 milioni all'edilizia scolastica e per il restante ad altre spese di investimento. La legge di bilancio 2018 ha incrementato detti spazi finanziari, destinando all'uso 900 milioni di euro per l'anno 2018, 900 milioni di euro per l'anno 2019 e 700 milioni di euro per il 2020. Per gli anni 2018 e 2019, gli spazi finanziari attribuibili sono riservati per 400 milioni di euro all'edilizia scolastica, per 100 milioni di euro all'impianistica sportiva e per i restanti 400 milioni di euro ad interventi di investimento di tipo generico.

Occorre inoltre, evidenziare, come l'applicazione della contabilità armonizzata comporta anche la necessità di conseguire gli equilibri di bilancio per la parte corrente del bilancio (primi tre titoli dell'entrate e titolo primo della spesa più rimborso prestiti).

Riguardo l'indebitamento, i vincoli all'espansione dell'indebitamento degli enti locali sono contenuti nell'art.204 del D.Lgs. 267/2000; dopo le novità apportate dal D.Lgs. 118/2011, come modificato dal D.Lgs. 126/2014, il limite è stato elevato al 10% delle entrate correnti, e ciò al fine di ridare slancio agli investimenti locali, di fatto bloccati dalle previgenti regole del patto di stabilità interno. Il nuovo principio del pareggio di bilancio, pari alla differenza tra entrate finali e spese finali, introduce un nuovo vincolo all'indebitamento: infatti, a parità delle altre voci di spesa, possono essere contratti nuovi debiti nei limiti delle quote di debiti rimborsate annualmente. In ogni caso, qualora a rendiconto vi sia un'eccedenza di entrate finali rispetto alle spese finali, vi è obbligo di destinare il saldo positivo prioritariamente alla riduzione dello stock di debito contratto. La legge 164/2016 di riforma dei vincoli del pareggio di bilancio ha previsto la necessità di coordinamento da parte della Regione delle richieste di indebitamento da parte dei vari enti locali, allo scopo di garantire il raggiungimento dell'obiettivo di graduale riduzione dello stock di indebitamento su scala regionale. In altri termini è possibile, mediante un'intesa regionale, superare da parte degli enti locali i propri limiti di indebitamento utilizzando spazi di indebitamento non utilizzati da parte di altri enti locali o dalla Regione, purché venga mantenuto il pareggio di bilancio per l'intero comparto degli enti operanti sul territorio della Regione.

La legge di bilancio 2017, infine, ha concesso ai comuni di rinegoziare i mutui già contratti, con rateazione trentennale del debito esistente alla data della rinegoziazione e con possibilità di utilizzare i risparmi di spesa annui conseguiti dalla rinegoziazione, anche quelli di parte capitale, al finanziamento delle spese correnti.

Gli obiettivi di risparmio derivanti dalla revisione della spesa pubblica vengono tradotti in tagli agli enti locali dei trasferimenti erariali, teoricamente compensati dai risparmi di spesa conseguiti dagli enti in applicazione delle disposizioni previste. Le disposizioni della spending review sono fondamentalmente contenute in due provvedimenti: il D.L. 95/2012 e il D.L. 66/2014.

Il D.L. 95/2012 detta disposizioni finalizzate ad ottenere risparmi per l'acquisizione di beni e servizi da parte della PA, mediante il ricorso alle convenzioni Consip, agli acquisti sul Mercato elettronico della pubblica amministrazione e dalla possibilità di rinegoziare le forniture per ottenere risparmi dell'ordine del 5%. Questa misura si è tradotta in un taglio dei trasferimenti ai comuni per 500 milioni per l'anno 2012, per 2.250 milioni per il 2013, 2.500 milioni per il 2014 ed è consolidato in 2.600 milioni dal 2015.

Il D.L. 66/2014 ha previsto disposizioni per ulteriori riduzioni negli acquisti di beni e servizi, con corrispondenti tagli agli enti locali per 340 milioni nel 2014 e 510 milioni dal 2015, limitazioni alle spese per acquisti e manutenzione di autovetture (riduzione per 1 milione) e alle consulenze ed

incarichi professionali, con tagli ai trasferimenti erariali di 3,8 milioni nel 2014 e 5,7 milioni dal 2015. L'applicazione delle disposizioni condiziona l'operatività dell'ente, in quanto, pur nella sua autonomia organizzativa, deve comunque confrontarsi ed ottenere i risultati attesi.

La L. n.208/2015 ha rafforzato gli obblighi di ricorso al mercato elettronico, obbligatorio per tutti gli acquisti di beni e servizi superiori ad € 1.000,00 ed ha posto dei divieti alla possibilità di procedere agli acquisti di beni e servizi in modo autonomo, imponendo il ricorso alle centrali di committenza o ad altri soggetti aggregatori. Specifici vincoli sono stati disposti per l'acquisto di beni e servizi nel settore informatico. Inoltre è stato introdotto l'obbligo di redazione del piano biennale degli acquisti di beni e servizi di importo superiore ad € 1.000.000,00, limite ridotto ad €40.000,00 dal D.Lgs. n.50/2016 (codice degli appalti).

Il contenimento della spesa del personale rappresenta fin dalla metà degli anni duemila uno degli obiettivi perseguiti dal governo al fine di contenere i costi della PA. Il primo intervento, le cui disposizioni sono tuttora largamente in vigore, si è avuto con la finanziaria 2007 (L.296/2006), integrato e modificato dall'art.9 del D.L. 78/2010. Recentemente il D.L. 90/2014 ha apportato delle modifiche intese a garantire una maggiore flessibilità dei vincoli in precedenza introdotti.

L'art.1, comma 557, della L.296/2006 introduce un obbligo di riduzione della spesa del personale rispetto all'anno precedente (ora triennio 2011-2013), con divieto di assunzione nel caso in cui viene sforato il tetto di spesa. Nella spesa di personale sono considerate tutte le voci di spesa sostenuta per il personale, sia a tempo indeterminato sia a tempo determinato, comprese le co.co.co. e le forme di lavoro flessibile.

Il D.L. 78/2010 ha introdotto un blocco all'aumento del fondo per le risorse decentrate contestuale al blocco dei rinnovi contrattuali e al divieto di incrementare la retribuzione individuale dei dipendenti oltre quella in godimento nel 2010. Questo stesso decreto ha imposto una riduzione della spesa per lavoro flessibile, che non deve superare il 50% di quella sostenuta nell'anno 2009, ad eccezione di quella necessaria per la polizia locale, istruzione pubblica e servizi sociali.

Il D.L. 90/2014 ha incrementato i limiti al turnover del personale cessato, prevedendo che è possibile assumere negli anni 2014-2015 nei limiti del 60% del risparmio di spesa derivante dal personale cessato, limite elevato all'80% per gli anni 2016-2017 e al 100% a decorrere dal 2018, con possibilità di cumulare le risorse derivanti dalle cessazioni di personale nell'arco di un triennio.

La L.190/2014 ha infine dettato disposizioni finalizzate a garantire l'assorbimento del personale delle province , mediante la destinazione di tutte le capacità assunzionali alla mobilità del personale delle province dichiarato in esubero, l'innalzamento del limite del turnover al 100% e l'esclusione delle maggiori spese derivanti dall'assunzione del personale delle province dal tetto complessivo delle spese di personale.

La L.n.208/2015, infine, ha nuovamente ristretto le possibilità assunzionali da parte dei Comuni. Il turnover è stato nuovamente ridotto, con possibilità di nuove assunzioni nel limite del 25% dei risparmi di spesa conseguenti al personale cessato. Nuovo blocco del trattamento accessorio del personale, che non può superare in ogni caso quello deliberato nell'anno 2015.

A seguito dell'intervento restrittivo della Corte dei Conti con delibera sezione riunite n.27/2016, il D.L. 113/2016 ha stabilito che non vi è obbligo per gli enti locali di ridurre l'incidenza delle spese di personale rispetto alle spese correnti. La stessa norma, inoltre, ha disposto che nei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti il limite del 25% dei risparmi di spesa derivanti dal personale cessato è elevato al 75% laddove il rapporto dipendenti/popolazione è inferiore a quello previsto per gli enti in dissesto.

Occorre infine evidenziare che il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota del 18.7.2016 ha dichiarato concluso l'iter di ricollocamento del personale delle province, per cui le facoltà assunzionali dei Comuni ritornano piene nei limiti innanzi evidenziati.

Il D.L. n.50/2017 ha provveduto ad allargare leggermente i limiti in vigore fino al 2017. In particolare ha disposto che il limite del turn-over al 75% è elevato al 90% laddove venga rispettato il pareggio di bilancio e non vengano lasciati spazi finanziari non utilizzati per un importo superiore all'1% delle entrate finali.

Permangono altri vincoli dettati dal legislatore per alcune particolari tipologie di spese. Si ricordano il tetto di spesa specifico per il ricorso a forme di lavoro flessibile, che non può eccedere l'ammontare delle spese sostenute nell'anno 2009, quello delle spese per convegni, mostre, pubblicità, che non può eccedere il 20% delle spese sostenute nel 2009, quello per spese di formazione e missione, non superiore al 50% delle spese sostenute nel 2009; tutti introdotti dal D.L. 78/2010. Inoltre vi sono specifici limiti per le spese per studi, ricerche e consulenze, per acquisto e manutenzione di autovetture, non eccedenti il 30% delle spese sostenute nel 2011.

Il D.L. n.50/2017 ha previsto l'allentamento di alcune di queste limitazioni di spesa; ai sensi dell'art.21-bis, con decorrenza dall'esercizio 2018, per gli enti che approvano il bilancio di previsione entro il termine del 31 dicembre e che rispettano i vincoli del pareggio di bilancio, non si applicano i vincoli per le spese incarichi di studio, ricerche e consulenze, quelli per le spese di pubblicità, relazioni pubbliche e convegni, ad eccezioni delle spese per le mostre, i vincoli per le spese di formazione del personale e il divieto di sponsorizzazioni.

Da notare che costituiscono sicuramente vincoli all'azione degli enti locali il blocco dell'aumento delle aliquote e delle tariffe dei tributi comunali, ad eccezione del prelievo sui rifiuti, disposto anche per l'anno 2018.

2. Situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico:

Soletto è ubicato nella zona centrale del territorio della Provincia di Lecce, a circa 20 Km a sud del capoluogo, equidistante dalla costa adriatica e da quella ionica. Il territorio ha una superficie di 30,46 Km², e confina con i comuni di Galatina, Corigliano d'Otranto, Zollino, Sternatia, Lequile e San Donato di Lecce. Pur essendo completamente pianeggiante, il territorio si presenta decisamente roccioso, con ridotta superficie da poter utilizzare proficuamente alle coltivazioni agricole. A riprova di ciò, il fatto che il territorio comunale è stato inserito tra quelli svantaggiati dal Ministero dell'Economia ai fini della tassazione IMU dei terreni agricoli. Le coltura maggiormente praticata è quella dell'olivo, che si concentra nella parte nord del territorio comunale, mentre è secolare l'attività di estrazione della pietra per pavimentazioni stradali ed arredo urbano.

Dati demografici

1.1.1 - Popolazione legale al censimento		N° 5.542
1.1.2 - Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente		N° 5.444
di cui: maschi		N° 2.564
femmine		N° 2.860
nuclei familiari		N° 2.449
comunità/convivenze		n° 2
1.1.3 - Popolazione al 1.1.2016		N° 5.496
1.1.4 - Nati nell'anno	n° 39	
1.1.5 - Deceduti nell'anno	n° 60	
saldo naturale		n° -21
1.1.6 - Immigrati nell'anno	n° 113	
1.1.7 - Emigrati nell'anno	n° 144	
saldo migratorio		n° -31
1.1.8 - Popolazione al 31.12. 2016		N° 5.444

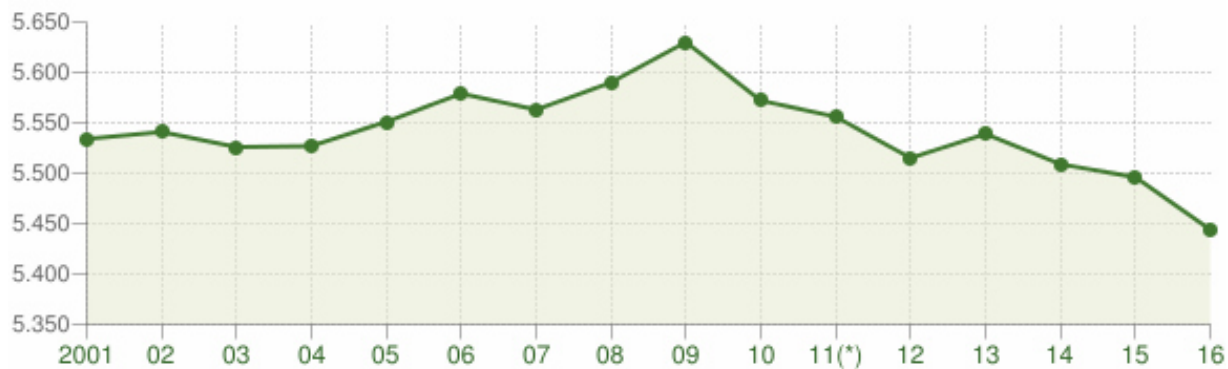
1.1.9 - Tasso di natalità ultimo quinquennio:

Anno	Tasso
2012	6,7
2013	8,1
2014	7,4
2015	5,5
2016	7,1

1.1.10 - Tasso di mortalità ultimo quinquennio

Anno	Tasso
2012	11,0
2013	10,0
2014	9,6
2015	11,1
2016	11,0

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Soletto** dal 2012 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SOLETO (LE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente

<i>Anno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	31 dicembre	5.534	-	-	-	-
2002	31 dicembre	5.541	+7	+0,13%	-	-
2003	31 dicembre	5.526	-15	-0,27%	2.056	2,68
2004	31 dicembre	5.527	+1	+0,02%	2.107	2,62
2005	31 dicembre	5.551	+24	+0,43%	2.173	2,55
2006	31 dicembre	5.579	+28	+0,50%	2.248	2,48
2007	31 dicembre	5.563	-16	-0,29%	2.314	2,40
2008	31 dicembre	5.590	+27	+0,49%	2.328	2,39
2009	31 dicembre	5.630	+40	+0,72%	2.344	2,40
2010	31 dicembre	5.572	-58	-1,03%	2.367	2,35
2011 ⁽¹⁾	<i>8 ottobre</i>	5.592	+20	+0,36%	2.405	2,32
2011 ⁽²⁾	<i>9 ottobre</i>	5.542	-50	-0,89%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	5.556	-16	-0,29%	2.412	2,30
2012	31 dicembre	5.515	-41	-0,74%	2.414	2,28
2013	31 dicembre	5.539	+24	+0,44%	2.425	2,28
2014	31 dicembre	5.509	-30	-0,54%	2.439	2,25
2015	31 dicembre	5.496	-13	-0,24%	2.255	2,43
2016	31 dicembre	5.444	-52	-0,95%	2.449	2,21

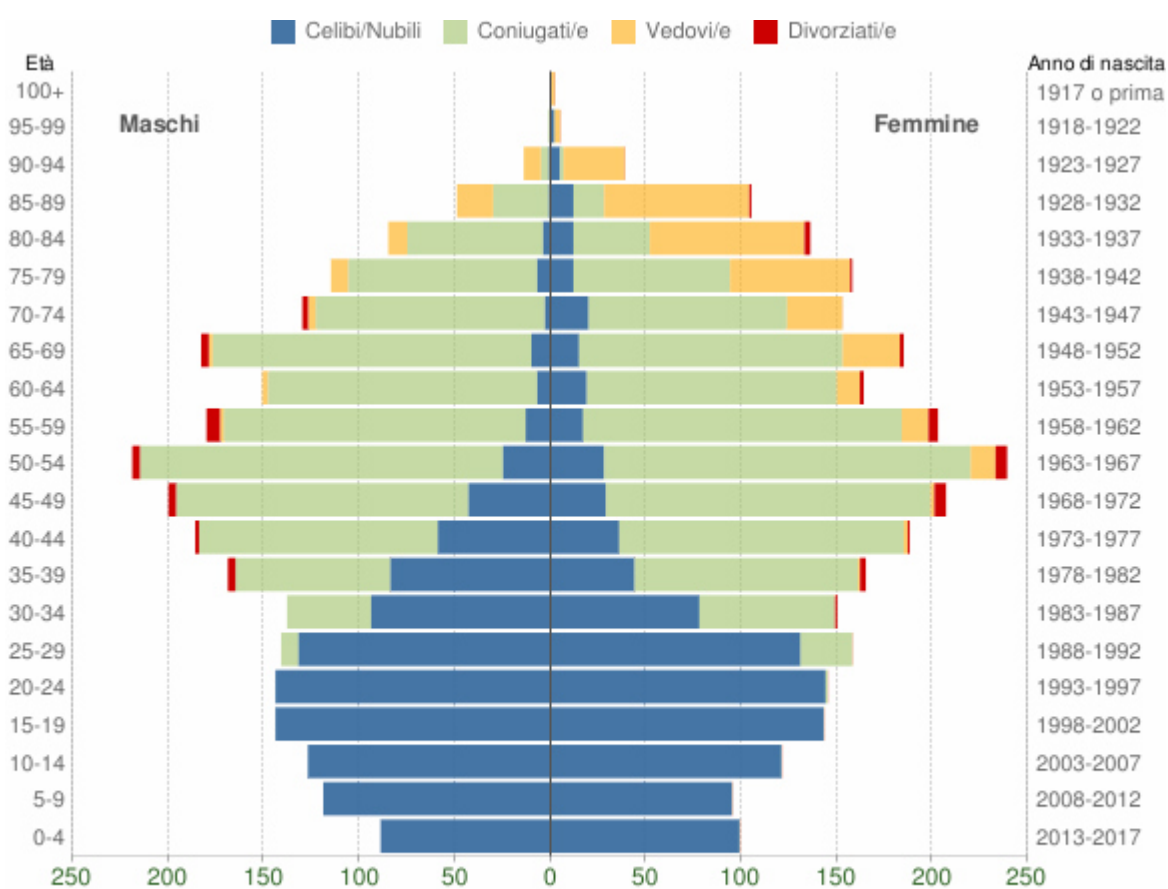
⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

⁽³⁾ la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Soletto per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2017.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2017

COMUNE DI SOLETO (LE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2016

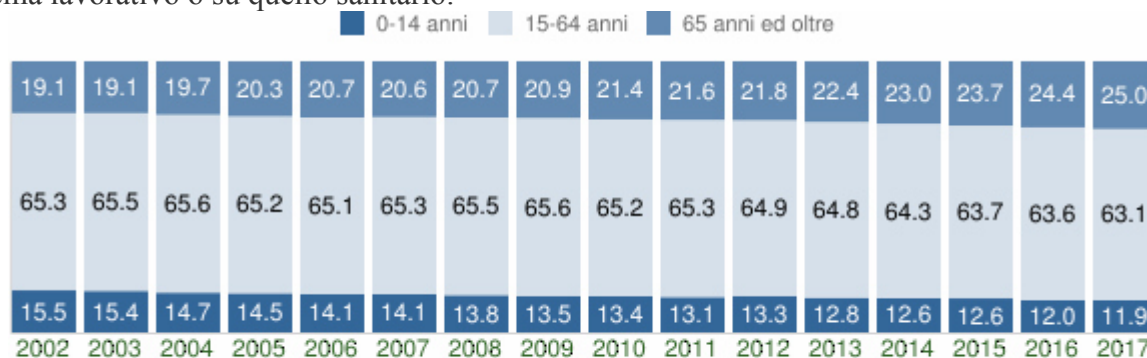
Età	<i>Totale Maschi</i>	<i>Totale Femmine</i>	<i>Totale Maschi+Femmine</i>	<i>di cui stranieri</i>			
				<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>M+F</i>	<i>%</i>
0	14	18	32	1	0	1	3,1%
1	17	20	37	0	1	1	2,7%
2	20	26	46	0	1	1	2,2%
3	13	17	30	1	0	1	3,3%
4	30	11	41	1	0	1	2,4%
5	22	22	44	1	0	1	2,3%
6	26	18	44	0	2	2	4,5%
7	16	28	44	0	0	0	0,0%
8	25	15	40	1	0	1	2,5%
9	19	24	43	0	3	3	7,0%
10	22	24	46	0	1	1	2,2%
11	29	25	54	1	2	3	5,6%
12	27	23	50	0	0	0	0,0%
13	24	25	49	0	2	2	4,1%
14	28	30	58	0	0	0	0,0%
15	25	36	61	1	0	1	1,6%
16	26	23	49	0	1	1	2,0%
17	41	26	67	0	0	0	0,0%
18	22	30	52	1	1	2	3,8%

Indicatori demografici

Struttura della popolazione dal 2002 al 2016

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

**Struttura per età della popolazione (valori %)**

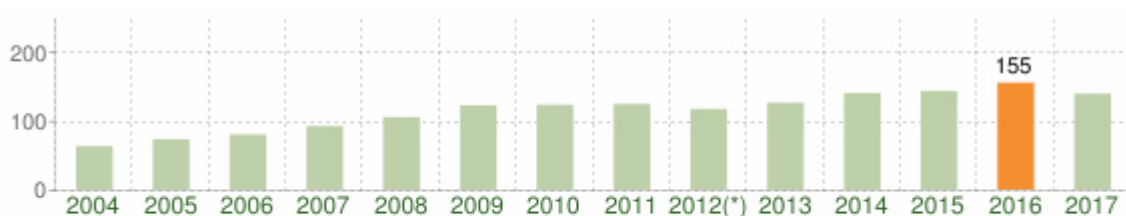
COMUNE DI SOLETO (LE) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	859	3.617	1.058	5.534	40,8
2003	851	3.630	1.060	5.541	41,0
2004	811	3.624	1.091	5.526	41,5
2005	801	3.604	1.122	5.527	41,9
2006	785	3.615	1.151	5.551	42,2
2007	787	3.645	1.147	5.579	42,2
2008	768	3.642	1.153	5.563	42,7
2009	753	3.667	1.170	5.590	42,9
2010	752	3.671	1.207	5.630	43,4
2011	729	3.637	1.206	5.572	43,8
2012	741	3.605	1.210	5.556	43,7
2013	709	3.572	1.234	5.515	44,2
2014	699	3.564	1.276	5.539	44,5
2015	693	3.508	1.308	5.509	44,9
2016	658	3.498	1.340	5.496	45,4
2017	650	3.434	1.360	5.444	45,7

La tabella precedente dimostra come la popolazione residente stia progressivamente invecchiando, con una quota di popolazione anziana ormai vicina ad un quarto della popolazione totale. Si tratta di un trend in linea con il dato regionale, che evidenzia tuttavia come le politiche dell'ente debbano essere sempre più improntate a soddisfare le esigenze di questa fascia della popolazione.

Riguardo l'ammontare complessivo della popolazione residente, non si riscontrano grandi variazioni nel periodo preso in esame dalle tabelle precedenti, attestandosi a poco più di 5.500 abitanti. Tuttavia occorre considerare che vi è stato un deciso incremento cittadini provenienti dall'estero, come evidenziato nella grafico seguente. Al netto di tale apporto la popolazione complessiva segna un progressivo calo.

Popolazione straniera residente a Soletto al 1° gennaio 2016. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2016

COMUNE DI SOLETO (LE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La popolazione straniera è costituita prevalentemente da cittadini albanesi, che costituiscono oltre la metà dei residenti, seguiti dai rumeni.

Popolazione attiva e mercato del lavoro

Le tabelle di seguito riportate espongono i dati della forza lavoro, divisa per classi di età, con relativi tassi di occupazione e di disoccupazione. I dati sono riferiti alla Provincia di Lecce nel suo complesso e sono rapportati ai dati regionali e al dato nazionale. Come si può ben vedere, il tasso di disoccupazione rilevato in provincia è lievemente superiore al dato regionale e fortemente superiore al dato nazionale.

La crisi degli ultimi anni ha colpito duramente soprattutto le fasce di età più giovani, per i quali la ricerca di un'occupazione stabile in loco è divenuta particolarmente difficile. Maggiore stabilità dei tassi di occupazione per le fasce di età più adulte, anche alla luce della rilevante quota di occupati presso il settore della PA allargata.

Malgrado i timidi segnali di ripresa non vi sono al momento indicatori in grado di ritenere che vi siano prospettive di miglioramento nel breve periodo del mercato del lavoro locale.

Tab. 1 Popolazione di 15 anni ed oltre per condizione, sesso ed area geografica - Media 2016
(dati in migliaia)

Area geografica	Forze di lavoro			Non forze di lavoro	TOTALE
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	TOTALE		
MASCHI E FEMMINE					
Provincia di Lecce	228	68	297	402	698
Puglia	1.194	288	1.482	2.020	3.502
Italia	22.758	3.012	25.770	26.289	52.058
MASCHI					
Provincia di Lecce	142	36	178	153	330
Puglia	770	163	933	752	1.685
Italia	13.233	1.617	14.850	10.213	25.063
FEMMINE					
Provincia di Lecce	86	33	119	249	368
Puglia	424	125	549	1.268	1.818
Italia	9.525	1.395	10.920	16.075	26.995

Fonte: ISTAT - Rilevazione Forze Lavoro

Tab. 2 - Occupati per settore di attività economica, posizione ed area geografica
Media 2016 (dati in migliaia)

Area geografica	Posizione		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale
TOTALE			
Provincia di Lecce	167	61	228
Puglia	904	291	1.194
Italia	17.310	5.447	22.758
AGRICOLTURA			
Provincia di Lecce	8	2	11
Puglia	79	27	106
Italia	458	426	884
INDUSTRIA			
Provincia di Lecce	36	13	49
Puglia	209	51	260
Italia	4.862	1.083	5.945
SERVIZI			
Provincia di Lecce	123	46	168
Puglia	616	213	828
Italia	11.990	3.939	15.929

Fonte: ISTAT - Rilevazione Forze Lavoro

Tabella 3 - Tasso di disoccupazione per classe di età, sesso ed area geografica - Media 2016 (valori %)

Area geografica	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 anni e più	15 - 74 anni	Totale 15 anni e più
MASCHI E FEMMINE					
Provincia di Lecce	50,0	33,6	16,7	23,1	23,1
Puglia	49,6	29,7	12,9	19,4	19,4
Italia	37,8	17,7	8,0	11,7	11,7
MASCHI					
Provincia di Lecce	45,5	28,2	14,9	20,1	20,1
Puglia	46,0	28,2	11,5	17,5	17,5
Italia	36,5	16,1	7,5	10,9	10,9
FEMMINE					
Provincia di Lecce	56,2	40,6	19,4	27,5	27,5
Puglia	54,7	32,1	15,5	22,7	22,7
Italia	39,6	19,6	8,8	12,8	12,8

Fonte: ISTAT - Rilevazione Forze Lavoro

Attività produttive

Il 2016 si chiude positivamente per il tessuto imprenditoriale salentino, con un saldo positivo di 994 imprese, il migliore dal 2010. A determinare questo andamento, il più basso livello di iscrizioni dell'ultimo decennio (5.283 in 12 mesi), compensato però dal rallentamento delle chiusure (4.289). Grazie a questo saldo attivo, il sistema imprenditoriale a fine dicembre arriva a contare 72.622 aziende registrate e 85.357 localizzazioni. Il 13% delle imprese è guidato da giovani con meno di 35 anni, proprio a loro si deve il bilancio positivo del 2016, una nuova attività su tre, infatti, è stata aperta da un under 35: 1.773 neo giovani imprenditori su un totale di 5.283, con un tasso di crescita dell'11,4% e un saldo di 968 imprese giovanili.

Le tabelle seguenti, estratte dalla Camera di Commercio di Lecce, riportano la serie storica delle imprese iscritte nel Registro delle Imprese e i dati riferiti al solo anno 2016 distinti per ciascun comune della provincia, evidenziando le nuove iscrizioni e le cancellazioni dal Registro. Il saldo totale è positivo rispetto all'anno 2015, con un miglioramento pari all'1,39.

Riguardo il Comune di Soleto, il saldo rispetto all'anno precedente è negativo, sebbene in assoluto molto modesto.

Occorre inoltre evidenziare come delle imprese iscritte al Registro ed attive, la maggioranza sono costituite da ditte individuali e da imprese artigiane. Pertanto la struttura produttiva insediata nel territorio è costituita prevalentemente da piccole attività, cui bisogna fare riferimento nella individuazione delle politiche a vantaggio delle attività produttive. Le società di capitale sono una minoranza e sono localizzate prevalentemente nella zona industriale; queste ultime assorbono la maggior

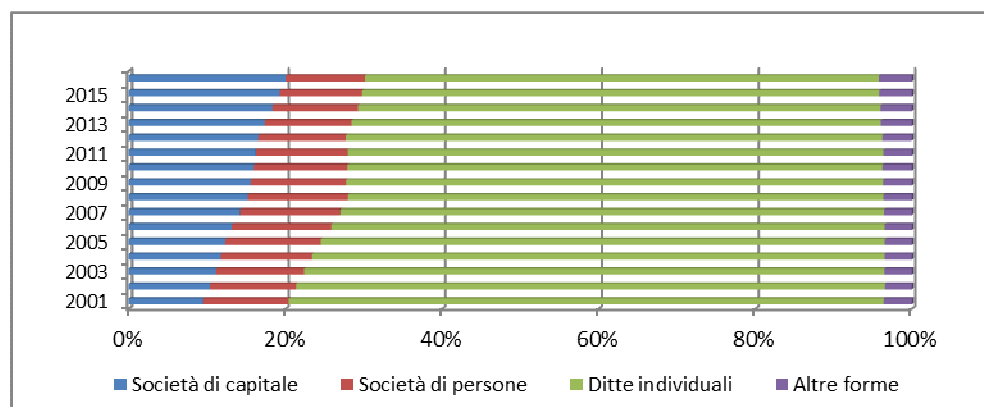
parte del personale addetto: tuttavia spesso esso non opera nel territorio locale, ma in altri contesti territoriali.

Serie storica imprese registrate anni 2009-2016

Settore	2009	% del settore sul totale	2010	% del settore sul totale	2011	% del settore sul totale	2012	% del settore sul totale	2013	% del settore sul totale	2014	% del settore sul totale	2015	% del settore sul totale	2016	% del settore sul totale	Var. % dello stock 2009/2016
A Agricoltura, silvicoltura pesca	10.683	14,88	10.656	14,70	10.294	14,10	9.964	13,66	9.453	13,08	9.055	12,65	8.975	12,43	9.052	12,46	-15,27
B Estrazione di minerali da cave e miniere	74	0,10	71	0,10	69	0,09	67	0,09	67	0,09	65	0,09	63	0,09	60	0,08	-18,92
C Attività manifatturiere	7.642	10,65	7.470	10,31	7.326	10,03	7.118	9,76	6.914	9,57	6.711	9,38	6.615	9,17	6.486	8,93	-15,13
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	25	0,03	28	0,04	66	0,09	115	0,16	153	0,21	167	0,23	179	0,25	180	0,25	620,00
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	129	0,18	130	0,18	127	0,17	129	0,18	133	0,18	143	0,20	140	0,19	144	0,20	11,63
F Costruzioni	10.231	14,25	10.471	14,45	10.619	14,54	10.765	14,76	10.546	14,60	10.333	14,43	10.242	14,19	10.073	13,87	-1,54
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	21.883	30,49	21.984	30,33	22.417	30,70	22.568	30,94	22.511	31,16	22.407	31,30	22.695	31,44	22.833	31,44	4,34
H Trasporto e magazzinaggio	1.136	1,58	1.128	1,56	1.136	1,56	1.150	1,58	1.132	1,57	1.115	1,56	1.143	1,58	1.146	1,58	0,88
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.349	6,06	4.472	6,17	4.733	6,48	4.967	6,81	5.092	7,05	5.241	7,32	5.397	7,48	5.614	7,73	29,09
J Servizi di informazione e comunicazione	872	1,21	908	1,25	962	1,32	978	1,34	994	1,38	993	1,39	1.030	1,43	1.056	1,45	21,10
K Attività finanziarie e assicurative	1.201	1,67	1.205	1,66	1.195	1,64	1.192	1,63	1.205	1,67	1.217	1,70	1.256	1,74	1.263	1,74	5,16
L Attività immobiliari	796	1,11	827	1,14	885	1,21	928	1,27	974	1,35	963	1,35	976	1,35	1.016	1,40	27,64
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.305	1,82	1.327	1,83	1.417	1,94	1.470	2,02	1.456	2,02	1.478	2,06	1.521	2,11	1.580	2,18	21,07
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	1.204	1,68	1.268	1,75	1.354	1,85	1.421	1,95	1.470	2,03	1.503	2,10	1.615	2,24	1.683	2,32	39,78
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...		0,00		0,00		0,00		0,00	1	0,00	1	0,00	1	0,00	1	0,00	-
P Istruzione	292	0,41	302	0,42	309	0,42	330	0,45	338	0,47	342	0,48	347	0,48	354	0,49	21,23
Q Sanità e assistenza sociale	396	0,55	422	0,58	462	0,63	497	0,68	527	0,73	570	0,80	615	0,85	643	0,89	62,37
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	758	1,06	802	1,11	858	1,18	907	1,24	948	1,31	958	1,34	962	1,33	994	1,37	31,13
S Altre attività di servizi	2.986	4,16	3.023	4,17	3.072	4,21	3.184	4,37	3.232	4,47	3.223	4,50	3.265	4,52	3.334	4,59	11,65
X Imprese non classificate	5.812	8,10	5.981	8,25	5.713	7,82	5.192	7,12	5.105	7,07	5.099	7,12	5.139	7,12	5.110	7,04	-12,08
Totale	71.774	100,00	72.475	100,00	73.014	100,00	72.942	100,00	72.251	100,00	71.584	100,00	72.176	100,00	72.622	100,00	1,18

Fonte: Infocamere- banca dati Stockview – elaborazioni Ufficio Statistica e Studi

Distribuzione delle imprese registrate per forma giuridica



Fonte: Infocamere- banca dati Stockview – elaborazioni Ufficio Statistica e Studi

Movimenti delle imprese registrate dei Comuni della provincia di Lecce – anno 2016

Comune	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita	Quota % del comune sul totale
LE001 ACQUARICA DEL CAPO	440	395	28	22	18	10	2,33	0,61
LE002 ALESSANO	466	407	23	31	27	-4	-0,85	0,64
LE003 ALEZIO	501	438	41	39	34	7	1,42	0,69
LE004 ALLISTE	481	444	31	29	26	5	1,05	0,66
LE005 ANDRANO	304	266	20	22	21	-1	-0,33	0,42
LE006 ARADEO	756	681	52	64	60	-8	-1,05	1,04
LE007 ARNESANO	257	227	28	19	17	11	4,47	0,35
LE008 BAGNOLO DEL SALENTO	123	116	4	6	6	-2	-1,60	0,17
LE009 BOTRUGNO	182	166	10	16	16	-6	-3,19	0,25
LE010 CALIMERA	515	451	37	42	37	0	0,00	0,71
LE011 CAMPI SALENTINA	769	649	50	59	51	-1	-0,13	1,06
LE012 CANNOLE	238	226	14	8	5	9	3,93	0,33
LE013 CAPRARICA DI LECCE	213	187	8	12	12	-4	-1,84	0,29
LE014 CARMIANO	1.064	942	89	88	80	9	0,85	1,47
LE015 CARPIGNANO SALENTINO	388	359	20	16	14	6	1,57	0,53
LE016 CASARANO	1.912	1.622	143	150	124	19	1,00	2,63
LE017 CASTRI DI LECCE	222	203	9	6	6	3	1,37	0,31
LE018 CASTRIGNANO DE' GRECI	322	298	22	31	31	-9	-2,72	0,44
LE019 CASTRIGNANO DEL CAPO	421	373	26	27	26	0	0,00	0,58
LE020 CAVALLINO	953	850	74	63	54	20	2,14	1,31
LE021 COLLEPASSO	434	398	15	20	19	-4	-0,91	0,60
LE022 COPERTINO	1.798	1.554	128	118	104	24	1,35	2,48
LE023 CORIGLIANO D'OTRANTO	499	452	32	32	28	4	0,81	0,69
LE024 CORSANO	373	349	28	22	18	10	2,75	0,51
LE025 CURSI	270	252	16	11	10	6	2,27	0,37
LE026 CUTROFIANO	667	591	54	38	37	17	2,62	0,92
LE027 DISO	209	182	15	9	8	7	3,47	0,29
LE028 GAGLIANO DEL CAPO	403	369	18	32	29	-11	-2,66	0,55
LE029 GALATINA	2.215	1.935	159	143	135	24	1,10	3,05
LE030 GALATONE	1.348	1.167	94	90	80	14	1,05	1,86
LE031 GALLIPOLI	1.807	1.443	175	146	129	46	2,61	2,49
LE032 GIUGGIANELLO	102	92	2	3	3	-1	-0,97	0,14
LE033 GIURDIGNANO	197	185	5	13	11	-6	-2,96	0,27
LE034 GUAGNANO	461	422	40	39	33	7	1,54	0,63
LE035 LECCE	12.433	10.175	1.036	828	687	349	2,89	17,12
LE036 LEQUILE	719	625	51	36	33	18	2,57	0,99
LE037 LEVERANO	1.624	1.529	77	84	81	-4	-0,25	2,24
LE038 LIZZANELLO	760	677	60	49	45	15	2,01	1,05
LE039 MAGLIE	1.473	1.264	106	93	81	25	1,73	2,03
LE040 MARTANO	901	811	68	42	39	29	3,33	1,24
LE041 MARTIGNANO	133	117	4	9	8	-4	-2,92	0,18
LE042 MATINO	1.069	917	77	82	75	2	0,19	1,47
LE043 MELENDUGNO	1.006	900	82	53	47	35	3,60	1,39
LE044 MELISSANO	694	617	49	53	49	0	0,00	0,96
LE045 MELPIGNANO	216	191	9	10	9	0	0,00	0,30
LE046 MIGGIANO	246	214	17	16	12	5	2,07	0,34
LE047 MINERVINO DI LECCE	335	313	22	17	16	6	1,82	0,46
LE048 MONTERONI DI LECCE	1.065	916	77	66	58	19	1,82	1,47
LE049 MONTESANO SALENTINO	192	175	12	18	17	-5	-2,54	0,26
LE050 MORCIANO DI LEUCA	324	295	27	16	16	11	3,51	0,45

LE051 MURO LECCESE	346	317	20	23	20	0	0,00	0,48
LE052 NARDO'	2.829	2.433	218	197	170	48	1,73	3,90
LE053 NEVIANO	371	330	34	35	30	4	1,09	0,51
LE054 NOCIGLIA	160	146	14	8	8	6	3,90	0,22
LE055 NOVOLI	680	627	59	36	35	24	3,66	0,94
LE056 ORTELLE	165	144	5	9	9	-4	-2,37	0,23
LE057 OTRANTO	866	736	74	60	57	17	2,00	1,19
LE058 PALMARIGGI	113	103	2	5	5	-3	-2,59	0,16
LE059 PARABITA	728	633	51	44	42	9	1,25	1,00
LE060 PATU'	132	119	7	6	6	1	0,76	0,18
LE061 POGGIARDO	508	462	30	38	34	-4	-0,78	0,70
LE062 PRESICCE	539	482	50	40	36	14	2,67	0,74
LE063 RACALE	1.254	1.095	85	90	85	0	0,00	1,73
LE064 RUFFANO	934	841	52	58	50	2	0,21	1,29
LE065 SALICE SALENTINO	554	492	32	31	24	8	1,47	0,76
LE066 SALVE	461	417	50	45	43	7	1,54	0,63
LE067 SANARICA	107	97	11	9	9	2	1,90	0,15
LE068 SAN CESARIO DI LECCE	834	646	52	46	40	12	1,46	1,15
LE069 SAN DONATO DI LECCE	398	374	22	28	27	-5	-1,24	0,55
LE070 SANNICOLA	509	446	42	37	36	6	1,19	0,70
LE071 SAN PIETRO IN LAMA	244	214	17	14	14	3	1,24	0,34
LE072 SANTA CESAREA TERME	250	209	23	13	13	10	4,17	0,34
LE073 SCORRANO	467	423	32	17	15	17	3,78	0,64
LE074 SECLI'	177	149	8	8	8	0	0,00	0,24
LE075 SOGLIANO CAVOUR	282	258	19	16	14	5	1,81	0,39
LE076 SOLETO	422	362	19	24	22	-3	-0,71	0,58
LE077 SPECCHIA	371	333	21	29	26	-5	-1,33	0,51
LE078 SPONGANO	302	272	19	21	18	1	0,33	0,42
LE079 SQUINZANO	1.125	1.007	105	73	63	42	3,88	1,55
LE080 STERNATIA	167	159	9	12	12	-3	-1,76	0,23
LE081 SUPERSANO	384	343	23	27	21	2	0,52	0,53
LE082 SURANO	194	173	17	9	9	8	4,30	0,27
LE083 SURBO	1.012	885	66	72	63	3	0,30	1,39
LE084 TAURISANO	870	792	65	56	51	14	1,64	1,20
LE085 TAVIANO	1.396	1.202	104	81	75	29	2,12	1,92
LE086 TIGGIANO	246	225	17	20	18	-1	-0,40	0,34
LE087 TREPUIZZI	967	847	79	86	75	4	0,42	1,33
LE088 TRICASE	1.448	1.277	90	126	114	-24	-1,63	1,99
LE089 TUGLIE	535	466	25	40	34	-9	-1,65	0,74
LE090 UGENTO	1.289	1.109	89	83	72	17	1,34	1,77
LE091 UGGIANO LA CHIESA	428	397	20	20	19	1	0,23	0,59
LE092 VEGLIE	1.237	1.108	89	86	77	12	0,98	1,70
LE093 VERNOLE	592	556	41	36	32	9	1,54	0,82
LE094 ZOLLINO	150	129	8	6	6	2	1,35	0,21
LE095 SAN CASSIANO	168	131	13	11	9	4	2,44	0,23
LE096 CASTRO	180	164	11	14	12	-1	-0,55	0,25
LE097 PORTO CESAREO	731	660	60	59	49	11	1,53	1,01
Totale	72.622	63.217	5.283	4.842	4.289	994	1,39	100,00

Infrastrutture

Strade				
Statali	Provinciali	Comunali	Vicinali	Autostrade
-	km. 37,20	km.29,40	km.59,00	-

Alte strutture

Strutture	Numero	Posti
Asili nido		
Scuole materne	1	128
Scuole elementari	1	185
Scuole medie	1	137
Strutture residenziali anziani	2	n.d.
Impianti sportivi	1	n.d.

Riguardo le strutture scolastiche, occorre evidenziare che i posti presenti presso i plessi identificano la capienza delle stesse ma non gli alunni effettivamente iscritti, che sono in costante diminuzione. Con riferimento all'anno scolastico 2017/2018, il numero degli alunni iscritti alla scuola materna è pari a 89 unità, gli iscritti alla scuola elementare ammontano a 169 alunni che scendono a 111 alle scuole secondarie di 1° grado.

3. Parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali,

I parametri economici essenziali per la formulazione delle previsioni economico-finanziarie del bilancio comunale sono rappresentati dal tasso di inflazione programmata e dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo.

Il tasso di inflazione programmata costituisce un parametro di riferimento per l'attualizzazione di poste di bilancio e di emolumenti fissati per legge, ad esempio appalti pubblici, affitti, assegni familiari, rette di mense scolastiche ecc. Esso, inoltre, risulta alla base per l'aggiornamento delle tariffe idriche, delle tariffe dei rifiuti e delle tariffe di altri servizi a domanda individuale.

Altri indicatori significativi perché consentono di elaborare previsioni sulla possibile dinamica delle entrate (gettito dei tributi correlato alla capacità di assolvere il pagamento delle tasse) e delle spese (domanda di sussidi e servizi) sono rappresentati dal Prodotto interno lordo e dal tasso di disoccupazione.

1.2. L'analisi delle condizioni interne

1.2.1: Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali.

Il Comune eroga i seguenti servizi in economia, mediante gestione diretta o con appalto:

- | | |
|----------------------------------|--------------------------|
| – refezione scolastica | gestione diretta |
| – trasporto scolastico | gestione diretta |
| – servizi cimiteriali | appalto |
| – raccolta e smaltimento rifiuti | appalto |
| – spazzamento delle strade | gestione diretta/appalto |
| – soggiorni climatici anziani | appalto |

I servizi di refezione scolastica e di trasporto scolastico sono organizzati ed eseguiti direttamente dalle strutture dell'ente, con proprio personale. I servizi cimiteriali, in passato gestiti direttamente, sono affidati all'esterno sia per quanto riguarda la manutenzione del cimitero sia per quanto riguarda i servizi di tumulazione ed estumulazione.. Il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti è stato organizzato e strutturato dall'ente, con esecuzione mediante ditta esterna, che cura parzialmente anche lo spazzamento delle strade, cui è adibito anche personale dipendente dell'ente. I soggiorni climatici degli anziani sono organizzati direttamente dall'ente, con prestazione effettuate mediante appalto a ditte esterne.

Il Comune effettua in economia i seguenti servizi, non a domanda dell'utenza:

- | | |
|------------------------------------|------------------|
| – manutenzione della viabilità; | mista |
| – manutenzione del verde pubblico; | mista |
| – disinfezione del territorio; | appalto |
| – illuminazione pubblica; | appalto |
| – recupero evasione tributaria | gestione diretta |

La manutenzione della viabilità e del verde pubblico è organizzata dall'ente, secondo esigenze di interventi che di volta in volta emergono: le attività in parte sono svolte direttamente dall'ente, in parte mediante appalto a ditte esterne, con affidamento puntuale per singoli interventi. I servizi di disinfezione sono determinati secondo un calendario concordato con la ASL e affidati a ditte esterne.

L'illuminazione pubblica è affidata in appalto, sia per quanto concerne l'erogazione dell'energia, sia per quanto riguarda il servizio di manutenzione degli impianti. L'affidamento è con due operatori, che curano rispettivamente la fornitura e la manutenzione.

L'attività di recupero evasione tributaria è svolta direttamente dall'ente, con l'ausilio di soggetti esterni per sole attività di supporto (es: stampa e spedizione atti).

La riscossione coattiva, finora esercitata in concessione mediante Equitalia spa., è svolta direttamente dall'ente per quanto riguarda l'emissione delle ingiunzioni fiscali e con affidamento a soggetto esterno per quanto riguarda gli atti forzosi. Tutta l'attività dovrà essere esternalizzata.

Il Comune di Soletto partecipa al piano di zona per i servizi sociali, facente capo al Comune di Galatina. Attraverso questa forma di gestione associata vengono erogati i seguenti servizi:

- Servizio di segretariato sociale
- servizio sociale professionale
- informagiovani
- pronto intervento sociale

- assistenza domiciliare anziani e disabili

La gestione di questi servizi è organizzata direttamente mediante la struttura di piano, cui l'ente partecipa con proprie risorse, che effettua i servizi direttamente o mediante appalto, secondo la diversa tipologia degli stessi.

1.2.2: Elenco degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate

Il Comune di Soletto non si avvale di organismi, enti o società partecipate per l'espletamento di servizi pubblici. L'unica partecipazione societaria posseduta è nella società SETA EU, in precedenza gestore del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. La società è attualmente in liquidazione fallimentare e non più operativa dall'anno 2013. Partecipa invece ad un Gruppo di azione locale (GAL), strutturato sotto forma di società consortile insieme ad altri comuni, allo scopo di partecipare ad azioni riservate al GAL ed aventi ricadute nel territorio comunale.

Infine il Comune ha una partecipazione nel Consorzio ASI per lo sviluppo delle zone industriali. Il consorzio è stato istituito dalla Regione Puglia e ha natura giuridica di ente di diritto pubblico. La quota di partecipazione del Comune di Soletto è pari al 3,44% del fondo di dotazione dell'ente.

1.2.3: Indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica:

Una componente essenziale dell'analisi strategica è rappresentata dalle risorse finanziarie a disposizione dell'ente per l'attuazione dei propri programmi. La crisi economica registrata negli anni recenti ha comportato una riduzione delle risorse disponibili. Come già anticipato, attualmente si registra una lieve ripresa, che ha consentito, a decorrere dall'anno 2016, di stabilizzare le risorse e di garantire una ripresa degli investimenti degli enti locali. Anche il quadro legislativo, negli anni recenti caratterizzato da una serie continua di interventi di natura finanziaria che hanno prodotto gravi incertezze nella redazione dei bilanci comunali, si è normalizzato, con possibilità per gli enti di avere maggiore certezza in merito alle risorse a disposizione per effettuare le attività ordinarie. In ogni caso persistono le difficoltà, in quanto le risorse si sono assestate su livelli più bassi rispetto al periodo pre-crisi, mentre l'ente ha necessità di mantenere adeguati livelli dei servizi e di rispondere ai bisogni della popolazione.

La situazione del Comune di Soletto è emblematica delle problematiche che hanno afflitto la PA: l'assottigliarsi progressivo delle risorse disponibili, la presenza rilevante di residui attivi inesistenti o di dubbia esigibilità, la presenza di debiti emersi e un elevato grado di rigidità della spesa corrente hanno portato ad una grave crisi finanziaria, che ha condotto ad un utilizzo costante dell'anticipazione di tesoreria e che è culminata nell'anno 2012, allorché l'ente ha avuto serie difficoltà ad onorare i propri debiti e a garantire la regolare erogazione dei servizi. Il ripiano finanziario dell'ente ha comportato l'innalzamento delle aliquote e tariffe ai massimi di legge e a un controllo serrato delle spese, che ha dato i suoi frutti a decorrere dall'esercizio 2014. In linea generale vi è la necessità di riprendere ed accelerare gli investimenti sul territorio, dopo lo stop degli ultimi anni, e di incentivare alcuni servizi che hanno subito forti limitazioni e che hanno portato ad una situazione di degrado del contesto urbano.

Alla luce di quanto sopra si formulano i seguenti indirizzi generali relativamente alle risorse e agli impieghi.

a) Investimenti programmati

Il fabbisogno dei nuovi investimenti programmati si attesta intorno a 11,6 milioni di euro ed è coperto quasi integralmente dai finanziamenti statali e regionali, eccezion fatta per le risorse di poco meno 0,5 milioni di euro provenienti dall'alienazione di immobili comunali ed € 260.000,00 acquisiti mediante ricorso all'indebitamento.

Esso evidenzia una ripresa delle attività di investimento da parte dell'ente, dopo gli stop del periodo di crisi finanziaria.

Per quanto riguarda gli investimenti programmati, compatibilmente che le risorse che saranno reperite, si darà priorità:

- messa in sicurezza ed ammodernamento degli edifici scolastici;
- ampliamento e manutenzione del cimitero comunale;
- potenziamento fognatura bianca;
- manutenzione ed ampliamento rete pubblica illuminazione;
- acquisizione immobili a carattere storico ed artistico.
- realizzazione impianti per stoccaggio e trattamento rifiuti.

Per un maggior dettaglio si rinvia alla programmazione delle opere pubbliche, riportata nella sezione operativa. In questa sede preme sottolineare che gli interventi programmati solo in parte saranno avviati e conclusi entro il termine del mandato dell'amministrazione. I cronogrammi di spesa, infatti, evidenziano che molte opere, laddove finanziate, saranno completate dopo la scadenza del mandato amministrativo, fissato alla primavera dell'anno 2019.

b) Progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi

In considerazione del limitato numero di investimenti avviati negli ultimi anni, i progetti di investimento iniziati e non ancora conclusi nel corso del 2017 sono in numero alquanto esiguo. Nella tabella seguente viene data descrizione degli stessi, indicando l'importo dell'opera e lo stato di avanzamento:

Intervento	Importo €	Residuo al 31/10/2017	Stato avanzamento
Opere di urbanizzazione rete fognaria	250.000,00	250.000,00	Avviata procedura gara
Ristrutturazione scuola media	697.000,00	330.902,97	Lavori in corso
Lavori di pubblica illuminazione	30.000,00	0,00	Lavori ultimati
Restauro Palazzo Le Castelle	292.200,00	292.200,00	Lavori in corso
Museo archeologico	150.000,00	7.734,00	In attesa di collaudo
Lavori stradali	89.397,60	10.167,60	Lavori ultimati
Riqualificazione centro urbano	583.300,00	33.609,24	Lavori ultimati

c) Tributi e le tariffe dei servizi pubblici

In materia di politiche per i tributi e le tariffe dei servizi, azione prioritaria è lo sviluppo e potenziamento dell'azione di controllo dell'evasione dei tributi comunali, con recupero di basi imponibili non dichiarate, con riferimento non solo all'IMU e alla TARI, ma anche alla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche.

La distribuzione del carico tariffario dovrà essere improntata a criteri di equità sociale, diminuendo ove possibile la pressione tariffaria per le classi di contribuenza con reddito basso. Eventuali maggiori risorse disponibili dovranno essere destinate a ridurre le aliquote delle imposte attualmente ai massimi livelli, con priorità per quelle nei confronti del settore produttivo e delle situazioni di disagio sociale.

Con riferimento specifico alle tariffe per i servizi a domanda individuale, obiettivo generale è il mantenimento del livello dei servizi erogati, con allineamento delle tariffe alle oscillazioni dei costi.

Solo per il cimitero comunale si è previsto un completo riordino delle tariffe, per allinearle ai diversi servizi effettivamente svolti dall'ente e ai relativi costi.

d) Spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali

Il D.L. 78/2010 ha individuato le funzioni fondamentali degli enti locali, nell'ambito del processo del federalismo fiscale e a cui si fa riferimento ai fini della determinazione dei fabbisogni standard. Si tratta di funzioni indispensabili per l'ente, per cui assume deciso rilievo l'ammontare delle risorse assorbite per il loro espletamento.

Le funzioni fondamentali degli enti locali sono le seguenti:

- organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale;
- catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute dallo Stato;
- pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale e partecipazione alla pianificazione territoriale sovracomunale;
- attività in ambito comunale di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio, smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e riscossione dei relativi tributi;
- progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini;
- edilizia scolastica per la parte non attribuita alle competenze delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- servizi in materia statistica.

Nell'anno 2017 la spesa corrente destinata allo svolgimento delle funzioni fondamentali è riportata nella tabella seguente (dati riferiti alle previsioni di bilancio assestate):

Missione	Programma	Descrizione	Importo (euro)
----------	-----------	-------------	----------------

1	1	Organi istituzionali	57.790,00
1	2	Segreteria generale	436.890,70
1	3	Gestione economica e finanziaria	204.979,58
1	4	Gestione entrate tributarie	27.656,00
1	5	Gestione beni demaniali	8.346,00
1	6	Ufficio tecnico	251.716,26
1	7	Anagrafe, stato civile, elettorale	69.050,90
1	8	Statistica	-
1	11	Altri servizi generali	119.419,26
3		Polizia locale	216.462,89
4		Istruzione pubblica	194.265,00
8	1	Pianificazione urbanistica	14.500,00
9	3	Servizio raccolta e smaltimento rifiuti	801.589,31
12		Funzioni nel settore sociale	148.530,00
		totale	2.551.195,90

La spesa corrente complessiva prevista nel 2017 ammonta ad € 3.377.840,75; quella destinata al finanziamento delle funzioni fondamentali risulta pari al 76,43% della spesa complessiva.

Si tratta di una voce di spesa difficilmente comprimibile, in quanto collegata alla stretta operatività dell'ente. Come si vedrà in sede di definizione degli obiettivi strategici, il compito dell'ente è di riuscire ad innalzare in modo sensibile la qualità dei servizi erogati senza incidere sul fabbisogno di risorse finanziarie, mediante un ottimale connubio tra l'utilizzo delle nuove tecnologie disponibili e un processo di riorganizzazione dei processi finora in essere.

e) gestione del patrimonio:

Il patrimonio immobiliare dell'ente rappresenta una fonte di reddito ed una voce di spesa. Una fonte di reddito in quanto le ristrettezze finanziarie degli enti locali degli ultimi anni impongono di valorizzare il patrimonio pubblico, con conseguenze positive sia in termini di maggiori entrate sia in termini di minori costi. Una voce di spesa poiché la manutenzione del patrimonio necessaria a garantire un livello accettabile di decoro degli immobili è particolarmente onerosa. Occorre evidenziare come il decoro urbano costituisca uno strumento di valutazione immediata del senso di cura dell'ente per la gestione della cosa pubblica e comporta un generale miglioramento della qualità della vita della collettività amministrata.

Alla luce dei limiti e dei vincoli imposti dalle regole innanzi viste della finanza pubblica, costituiscono indirizzi strategici per la gestione del patrimonio immobiliare dell'ente una piena utilizzazione dei fabbricati posseduti, con eventuale dismissione di immobili non utili ai fini dello svolgimento delle funzioni dell'ente, assegnazione dei fabbricati a associazioni o enti che perseguono le finalità dell'ente, con accollo dei relativi oneri di manutenzione ordinaria agli stessi, miglioramento del grado di manutenzione attualmente garantito mediante un ottimale impiego delle risorse disponibili, con eventuale apporto di soggetti esterni.

Le acquisizioni di immobili dovranno essere effettuate solo laddove sia rilevabile un interesse concreto ed indifferibile per l'esercizio di funzioni proprie dell'ente ovvero per il recupero di strutture di interesse storico ed artistico da rendere fruibili alla collettività.

f) reperimento ed impiego di risorse straordinarie e in conto capitale:

Come già anticipato, la ricerca di risorse straordinarie costituisce un elemento imprescindibile per lo sviluppo del territorio. Le regole imposte negli anni passati dal rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno hanno fortemente limitato il ricorso all'indebitamento, che costituiva la tradizionale fonte di finanziamento delle opere pubbliche degli enti locali. Anche l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione ha incontrato forti limitazioni dalle regole del patto, in quanto la sua applicazione peggiora i saldi finanziari rilevanti. La crisi economica degli ultimi anni, ha poi di fatto reso impraticabile la strada delle alienazioni di beni patrimoniali, in quanto le vendite risultano alquanto difficili, se non a prezzi notevolmente inferiori al valore degli immobili.

Per quanto innanzi, anche se gli ultimi interventi normativi hanno allentato i vincoli sul ricorso all'indebitamento e sull'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, lo strumento maestro che l'ente deve utilizzare per il finanziamento delle opere è la partecipazione a bandi a valere su risorse europee e regionali per l'ottenimento di contributi finalizzati. Il fatto di appartenere ad una Regione che rientra nell'obiettivo 1 dell'Unione Europea amplia notevolmente le risorse messe a disposizione e le misure cui il Comune può partecipare. Lo sfruttamento di queste risorse costituisce un'occasione imperdibile; la nuova tornata di programmazione dei fondi europei per il settennato 2014-2020 dovrà costituire la fonte necessaria a garantire lo sviluppo degli investimenti per tutta la durata del mandato.

Da sviluppare anche gli interventi in cooperazione con altri territori dell'Unione Europea (Interreg), con finanziamenti a carico della stessa Unione.

In questa ottica la partecipazione dell'ente all'Unione dei Comuni della Grecia Salentina rappresenta uno strumento ulteriore di accesso alle risorse comunitarie. Infatti, la realizzazione di interventi da realizzare in ambito sovra comunale amplia in maniera significativa le possibilità di successo degli stessi, in considerazione della maggiore efficacia di interventi realizzati in modo omogeneo da diversi enti su una base territoriale più ampia.

In merito alle risorse straordinarie di parte corrente, occorrerà incrementare l'attività di contrasto all'evasione tributaria e finalizzare le risorse reperite non più al finanziamento di spese ordinarie, bensì a specifici interventi da finanziare con le risorse reperite. Più ancora è necessario incrementare l'attività di controllo del codice della strada, i cui proventi nel recente passato sono stati assolutamente trascurabili, che dovranno essere destinati prioritariamente a interventi di varia tipologia tutti, però, finalizzati a migliorare la sicurezza stradale.

g) indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato:

Il livello di indebitamento dell'ente è notevolmente diminuito a decorrere dall'esercizio 2008, anno di avvio della crisi, a causa del blocco all'assunzione di nuovi mutui derivante dagli obblighi di rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno e dall'inasprimento dei vincoli di cui all'art.204 del TUEL. Il metodo di ammortamento utilizzato da CDP, con rate costanti e capitale crescente, ha fatto sì che l'ammontare complessivo del debito dell'ente sia vistosamente calato. Con l'introduzione del principio del pareggio di bilancio come strumento per garantire il concorso degli enti locali al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica e l'alleggerimento dei vincoli di cui all'art.204 TUEL operati in concomitanza all'adozione della contabilità armonizzata, sono stati consentiti agli locali margini per il ricorso all'indebitamento, seppur fondamentalmente nei limiti dei prestiti rimborsati. Nel 2017 l'ente ha contratto un nuovo mutuo e per il futuro si prevede la possibilità di utilizzare tale strumento nei limiti consentiti dal pareggio di bilancio oltre che dalla capacità di equilibrio finanziario dell'ente. Nella tabella seguente viene riportato il debito netto da finanziamento nell'ultimo quinquennio:

Periodo	Debito residuo (importi in euro)
31/12/2013	2.316.914,50
31/12/2014	1.953.029,99
31/12/2015	1.567.300,70
31/12/2016	1.380.778,94
31/12/2017	1.444.490,00

Il debito al 31 dicembre 2017 è stato determinato in maniera puntuale, in base alle somme effettivamente rimborsate per quote capitale di mutui quali risultanti dalle scritture contabili dell'ente, sebbene non sia stato ancora approvato il rendiconto.

Si tratta di una somma particolarmente esigua se confrontata con l'ammontare del debito pubblico dell'intera PA., pari al 132% del PIL. L'ammontare complessivo delle entrate correnti previste nel 2017 come da bilancio assestato è pari ad € 3.545.262, 00; l'incidenza del debito dell'ente al 31/12/2017 è determinato nel 40,74%, ben inferiore al soglia del parametro di deficitarietà pari al 150% delle entrate correnti.

Nell'anno 2018 l'ammontare degli interessi da corrispondere per il debito in essere è pari ad € 58.458,00. Ai fini del limite di indebitamento di cui all'art.204 del Tuel, l'indicatore è pari a:

Interessi da corrispondere 2018	€ 58.458,00
Entrate correnti al 31/12/2016	€ 3.347.945,49
Incidenza interessi	1,74%

Il dato è molto basso, qualora si consideri che il limite per l'indebitamento di cui all'art.204 del TUEL è pari al 10%.

Il risultato deriva dal termine del periodo di ammortamento al 31 dicembre 2015 di 27 posizioni di mutuo con CDP, con un significativo abbattimento degli oneri da sostenere a decorrere dall'esercizio finanziario 2016.

Ciò significa che l'ente ha una notevole capacità di indebitamento. Le nuove regole sul pareggio di bilancio consentono di liberare margini per nuovo indebitamento. Nei limiti degli spazi disponibili, si ritiene di esprimere indirizzo per l'accesso a nuovo indebitamento.

h) equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa:

Ai sensi dell'art.162, comma 6, del D.Lgs. 267/2000 le entrate correnti di bilancio devono essere sufficienti a garantire la copertura delle spese correnti e delle spese per il rimborso delle quote di capitale dei mutui e prestiti contratti dall'ente. Possono concorrere agli equilibri di parte corrente anche una quota parte dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione, finalizzati alla copertura delle spese di manutenzione ordinaria del patrimonio comunale. Dall'anno 2018 la legge di stabilità 2017 consente l' utilizzo dei proventi degli oneri di urbanizzazione alla manutenzione del patrimonio, sia ordinaria sia straordinaria, in modo strutturale, ampliandosi così i margini dell'equilibrio di parte corrente. La programmazione dell'ente deve essere effettuata al fine di garantire il rispetto di tale equilibrio, sebbene il D.Lgs. 118/2011 non preveda espressamente l'equilibrio parziale. Inoltre è necessario garantire l'equilibrio in modo strutturale, ossia senza il concorso delle entrate di natura straordinaria, le quali devono essere finalizzate alla copertura di interventi una tantum e non ripetitivi.

Come sarà meglio specificato nella parte operativa, cui si rimanda, verrà data specifico dettaglio del mantenimento dell'equilibrio per ciascuno degli anni della programmazione operativa.

Parimenti, dovrà essere garantita la perfetta osservanza del pareggio di bilancio, con equilibrio tra entrate finali e spese finali, come da seguente tabella:

Titolo	Entrate	Titolo	Spese
I	Entrate tributarie	I	Spese correnti
II	Entrate da trasferimenti	II	Spese investimento
III	Entrate extratributarie	III	Acquisizione attività finanziarie
IV	Entrate da alienazioni		
V	Riduzione attività finanziarie		
	Equilibrio L. 243/2012		Equilibrio legge 243/2012
VI	Accensione mutui	IV	Spese rimborso prestiti
	totale		totale

In merito agli equilibri di cassa, a decorrere dall'esercizio 2014 l'ente non si trova a dover far ricorso in modo continuativo all'anticipazione di tesoreria. L'esercizio 2017 si è chiuso con disponibilità di cassa per oltre €350.000,00. Occorre effettuare opportuni accantonamenti al Fondo crediti dubbia esigibilità allo scopo di evitare che inesigibilità dei crediti si traducano in default di cassa. In ogni caso sarà necessario monitorare con maggiore assiduità le entrate, al fine di ridurre il gap attualmente esistente tra il momento dell'incasso delle somme e il momento della loro spendita.

Nella sezione operativa si darà contezza del rispetto dell'equilibrio di cassa per l'esercizio 2018.

Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente:

La disponibilità di risorse umane dell'ente risente in modo significativo dei vincoli che si sono susseguiti in tema di controllo della spesa di personale a decorrere dalla L. n.296/2006. Le tabelle successive riportano le previsioni dell'organico dell'ente e i posti effettivamente ricoperti (dati riferiti al 31 dicembre 2016). Vi sono carenze evidenti, soprattutto per quanto riguarda le figure apicali, dove è presente una sola unità in servizio a fronte delle cinque previste in pianta organica.

SETTORE 1°
 AMM.VO - AFFARI GENERALI E ISTITUZIONALI - SERVIZI SOCIO
 ASSISTENZIALI
 PUBBLICA ISTRUZIONE - CULTURA e SPORT
 Responsabile del Settore: Funzionario

Categoria	Profilo Professionale	N° posti previsti in Pianta Organica	N° posti già coperti	N° posti da coprire con riqualificazione Organico Esistente	N° posti vacanti	Tempo Pieno Part-time	Cognome e nome personale in servizio
CAT. D1	Istruttore Direttivo	1	//	//	1	//	Vacante
CAT. D1	Assistente sociale	1	//	//	1	//	Vacante
CAT. C1	Istruttore Ammin.vo	4	3	//	1	//	Guarini Anna Rizzo Daniela Catalano Antonio
CAT. C1	Istruttore Amm.vo/Inf.co	1	1	//	//	//	Palmisano Daniele
CAT. B3	Collaboratore Autista Scuolabus	2	//	//	2	//	Vacanti
CAT. B1	Esecutore Amm.vo Messo	1	1	//	//	P.T.	Benedetto Stefano
CAT. B1	Esecutore Ammin.vo	4	3	//	1	2P.T.	Attanasi Sergio Ancora Anna Rita Matteo Antonio* Vacante
CAT. B1	Esecutore Cuoco	1	1	//	//	//	Stanca Mauro
CAT. A1	Operatore Usciere	1	1	//	//	//	Cafaro Addolorata
CAT. A1	Operatore Acc. Scuolabus	3	3	//	//	1P.T.	Pellegrino Liliana Nuzzaci Maurizio Nuzzaci Giuseppe
TOTALE		19	13	//	6	//	//

DOTAZIONE ORGANICA E PROFILI PROFESSIONALI

SETTORE 2° - FINANZE - BILANCI E TRIBUTI

Responsabile del Settore: Funzionario

Categoria	Profilo Professionale	N° posti previsti in Pianta Organica	N° posti già coperti	N° posti da coprire con riqualificazione Organico Esistente	N° posti vacanti	Tempo Pieno Part-time	Cognome e nome personale in servizio
CAT. D1	Istruttore Direttivo	1	1	//	//	//	Cafaro Antonio
CAT. C1	Istruttore Contabile	1	1	//	//	//	Attanasi Giuseppe
CAT. C1	Istruttore Amm.vo	2	1	//	1	//	Giustiziero Pasquale Vacante
CAT. B1	Esecutore Amm.vo	2	1	//	1	P.T.	Luchena Antonella Vacante
TOTALE		6	4	//	4	//	//

SETTORE 3° - EDILIZIA - URBANISTICA - AMBIENTE

Responsabile del Settore: Istruttore Direttivo

Categoria	Profilo Professionale	N° posti previsti in Pianta Organica	N° posti già coperti	N° posti da coprire con riqualificazione e Organico Esistente	N° posti vacanti	Tempo Pieno Part-time	Cognome e nome personale in servizio
CAT. D1	Istruttore Direttivo	1	//	//	1	//	Vacante
CAT. C1	Istruttore Tecnico	1	1	//	//	//	Latino Valentino
CAT. B3	Collaboratore Prof.le	1	1	//	//	//	Magnolo Claudio
CAT. B1	Esecutore-Operaio	1	//	//	1	//	Vacante
CAT. A1	Operatori	3	3	//	//	2P.T.	De Simone Donato Perrone Luigi Cosma Luciano
CAT. A1	Operatore Attacchino	1	1	//	//	P.T.	Ramundo Donato
TOTALE		8	7	//	1	//	//

DOTAZIONE ORGANICA E PROFILI PROFESSIONALI

SETTORE 4° - LAVORI PUBBLICI - ASSETTO DEL TERRITORIO

Responsabile del Settore: Funzionario

Categoria	Profilo Professionale	N° posti previsti in Pianta Organica	N° posti già coperti	N° posti da coprire con riqualificazione Organico Esistente	N° posti vacanti	Tempo Pieno Part-time	Cognome e nome personale in servizio
CAT. D3	Funzionario	1	0	//	1	//	
CAT. C1	Istruttore Ammin.vo	2	2	//	//	//	Spedicato Addolorata Zollino Anna
CAT. C1	Istruttore Tecnico	1	//	//	1	//	Vacante
CAT. B3	Collaboratore Amm.vo	//	//	//	//	//	//
CAT. B1	Esecutore Amm.vo	1	1	//	//	P.T.	Oliani Giuseppe
CAT. B1	Esecutore-Autisti	1	//	//	1	//	Vacante
TOTALE		6	4	//	2	//	//

DOTAZIONE ORGANICA E PROFILI PROFESSIONALI

SETTORE 5° - POLIZIA MUNICIPALE - ATTIVITA' PRODUTTIVE

Responsabile del Settore: ISTRUTTORE DIRETTIVO - COMANDANTE

Categoria	Profilo Professionale	N° posti previsti in Pianta Organica	N° posti già coperti	N° posti da coprire con riqualificazione Organico Esistente	N° posti nuovi	N° posti soppressi	P.O.E.
CAT. D1	Istruttore Dir.vo Comandante	1	//	//	1	//	Vacante
CAT. C1	Agente di Polizia Municipale	5	4	//	1	//	Nuzzaci Luigi Montinaro Cesare Schito Pantaleo Congedo Gaetano
TOTALE		6	4	//	2	//	//

Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica:

Il Comune di Soletto ha sempre rispettato, fin dalla sua introduzione, gli obiettivi di anno in anno prefissati dalle regole del patto di stabilità interno. Dall'esercizio 2016 la L. 183/2011, disciplinante il patto di stabilità interno, è stata abrogata e il concorso degli enti territoriali agli obiettivi di finanza pubblica avviene attraverso il rispetto del pareggio di bilancio.

Tutta la programmazione effettuata dall'ente risulta compatibile con gli obiettivi imposti dalla L.243/2012 in tema di pareggio di bilancio. Parimenti la programmazione del personale è effettuata nel rispetto delle disposizioni di legge che impongono limiti all'assunzione di personale.

Gli stessi obiettivi di rispetto dei vincoli di finanza pubblica, ovviamente, dovranno essere conseguiti per tutta la durata del mandato.

1.3. Gli obiettivi strategici

Alla luce dell'analisi condotta sulle condizioni esterne che incidono sull'operatività dell'ente e sui condizionamenti derivanti dall'attuale assetto interno, le linee programmatiche di mandato si traducono in obiettivi strategici, da raggiungere entro la fine della durata del mandato.

Gli obiettivi strategici sono incardinati sulle varie missioni su cui si basa il nuovo schema di bilancio di previsione armonizzato. Tuttavia non tutte le missioni devono essere valorizzate con obiettivi, riportando in questa sede solo quelli che hanno una rilevanza fondamentale ai fini del raggiungimento degli obiettivi che l'Amministrazione si è data al momento del suo insediamento. Altri obiettivi, di natura non strategica, possono comunque essere individuati nella sezione operativa del presente documento di programmazione ed altri ancora, di natura più prettamente operativa, possono essere determinati in sede di Peg, con assegnazione di obiettivi per tutte le missioni previste in bilancio.

IL COMUNE AL SERVIZIO DEL CITTADINO

Il Comune rappresenta la casa di tutti i cittadini. Per questo motivo risulta indispensabile costruire un modello di amministrazione vicino alle esigenze delle persone, in modo da fornire risposte ai problemi presentati e non, al contrario, rappresentare un ostacolo. Un tale modello presuppone necessariamente la partecipazione dei cittadini e la trasparenza dell'azione amministrativa

La partecipazione dei cittadini alla vita del Comune poggia necessariamente su un'informazione capillare dell'attività amministrativa svolta dall'ente. A tale scopo è necessario prioritariamente ristrutturare i sistemi informatici in essere, allo scopo di garantire l'immediata accessibilità a tutte le informazioni utili al cittadino e poter ottenere atti o provvedimenti direttamente per via telematica.

Allo scopo di garantire l'assunzione di decisioni amministrative maggiormente partecipate si provvederà ad indire assemblee o a promuovere questionari e indagini su alcuni aspetti particolari.

Saranno previsti questionari anche per misurare la soddisfazione della cittadinanza sui servizi prestati, ribaltando la logica finora adottata di effettuare i servizi a prescindere dalle esigenze dell'utenza, ma esclusivamente in base al proprio modello organizzativo.

Obiettivo fondamentale per garantire veri servizi al cittadino è la riorganizzazione della macchina comunale: solo una piena efficienza della stessa potrà consentire l'erogazione di servizi adeguati alle esigenze della cittadinanza. La riorganizzazione interessa sia le persone addette sia le procedure in essere. Pertanto si pone l'esigenza di svecchiare i regolamenti comunali in essere, cercando in ogni caso di renderli più snelli come impongono i tempi attuali i punti di accesso alla cittadinanza e facilitando la possibilità di interfaccia con l'utenza con strumenti telematici. Andrà ripensata anche la dotazione organica dell'ente, nei limiti dei vincoli imposti dalle norme di finanza pubblica. In ogni caso occorrerà accelerare su un adeguato processo di formazione di tutto il personale, sia nella materia tecnica di competenza sia nell'approccio corretto con l'utenza.

Missione : 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione

IL COMUNE E LA SOCIETA'

La crisi economica che attanaglia il nostro paese ha prodotto situazioni di maggior disagio nel nostro territorio, attestato su livelli di ricchezza inferiori rispetto ad altre zone del paese. Diventa, quindi, indispensabile per l'ente mettere in capo tutte le azioni possibili, nei limiti delle proprie esigenze, per aiutare i soggetti in difficoltà.

Anzitutto occorre fornire supporto alle famiglie, prevedendo interventi in favore di quelle maggiormente disagiate, sia economicamente sia per la presenza all'interno di situazioni di svantaggio. Gli interventi potranno consistere in agevolazioni tariffarie e/o esenzioni nella fruizione di servizi erogati dall'ente, in riduzioni delle imposte comunali, nell'utilizzo di voucher per l'impiego in lavori socialmente utili.

Importante è anche lo sviluppo di una catena di solidarietà con il coinvolgimento delle parrocchie e delle comunità presenti nel territorio comunale in azioni a supporto dei soggetti in difficoltà.

Altra fascia della popolazione fortemente investita dalla crisi economica è quella dei giovani. Obiettivo dell'amministrazione è fornire strumenti di sostegno che da un lato forniscano aiuto ed orientamento nella ricerca del lavoro dall'altro favoriscano l'integrazione dei giovani nella vita sociale del territorio. Per il primo obiettivo è strategico giungere alla creazione di uno sportello di orientamento per i giovani; dall'altro realizzare iniziative che possano vedere la partecipazione attiva dei giovani.

La popolazione anziana rappresenta una fetta sempre maggiore della popolazione residente ed è caratterizzata da problematiche specifiche. L'azione strategica dell'amministrazione si muoverà lungo due direttrici. La prima è diretta a rivitalizzare il ruolo delle persone anziane nella società: verranno articolati progetti che vedano una interrelazione forte tra vecchie e nuove generazioni, sfruttando i saperi e le conoscenze in possesso delle persone più anziane. La seconda a fornire servizi di aiuto e sostegno nella vita quotidiana, quali assistenza domiciliare, acquisto beni e servizi, prestazioni mediche ecc. Per dette attività risulta indispensabile l'integrazione con tutti i soggetti operanti nel settore (ASL, associazioni di volontariato, ecc.).

Missione 12 :Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Missione 06 :Politiche giovanili, sport e tempo libero

SOLETO E LA SUA STORIA

La cultura di una popolazione passa necessariamente attraverso la storia di quel territorio. Essa viene raccontata sia dagli oggetti, dai manufatti, dagli edifici realizzati sia dalle tradizioni tramandate nel tempo. Essa costituisce l'identità collettiva della popolazione insediata nel territorio. Per questo motivo deve essere necessariamente valorizzata. Punto di partenza è la valorizzazione del centro storico, che costituisce la rappresentazione fisica di ciò che Soletto è stata in passato.

A tal fine si prevedono anzitutto interventi di riqualificazione urbanistica del centro storico, mediante sussidi per interventi di ristrutturazione di immobili da parte dei privati, ricerca di finanziamenti per recuperare gli immobili aventi valore storico ed artistico, interventi diretti a garantire l'arredo e il decoro urbano del centro storico, nuova regolamentazione dell'accesso veicolare nel centro.

Nell'ambito di tale interventi verrà valutata la possibilità di acquisire da privati immobili di

valore storico ed artistico presenti nel centro storico e in stato di abbandono, allo scopo di recuperarli e renderli fruibili all'intera cittadinanza.

In secondo luogo si intende procedere con eventi culturali che rivalutino la storia della comunità, soprattutto quella medioevale, fulgida e ricca di personaggi illustri, e le tradizioni locali. Anche in tale caso l'attività dovrà essere fatta in sinergia con le associazioni e/o organizzazioni presenti nel territorio, il cui apporto è necessario allo scopo di riuscire a dare agli eventi una connotazione sovracomunale, con inserimento nel circuito degli eventi che caratterizzano il territorio salentino.

Missione 05: Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali.

ABITARE A SOLETO

E' compito primario dell'amministrazione comunale provvedere alle dotazioni infrastrutturali e di servizi di cui ha bisogno il territorio amministrato, con interventi che riguardano sia la realizzazione di infrastrutture mancanti, sia il completamento funzionale di strutture presenti, sia un'adeguata manutenzione di quelle esistenti. Non necessariamente occorre effettuare grandi interventi; anche un insieme di piccoli e micro interventi possono nel loro insieme migliorare sensibilmente la qualità della vita della comunità residente.

Ancora, un'adeguata dotazione delle strutture è determinante ai fini dell'insediamento nel territorio comunale di attività economiche, anche provenienti da investitori non locali.

Lo sviluppo del territorio deve avvenire nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale, in quanto solo così si potranno garantire alle generazioni future le migliori condizioni di vita possibile.

In questo quadro di riferimento costituisce obiettivo dell'Amministrazione anzitutto l'adeguamento e la messa in sicurezza degli edifici scolastici presenti nel territorio. Inoltre è necessario ripensare anche l'organizzazione funzionale delle scuole, all'uopo di renderla ottimale, anche alla luce del sensibile calo della popolazione studentesca.

Un obiettivo infrastrutturale importante è costituito dal potenziamento della rete della fognatura bianca. E' necessario adeguare le strutture terminali, in quanto non sono più in grado di smaltire i flussi di acqua che vengono convogliati, soprattutto in occasione di picchi meteorici.

Sarà potenziata l'azione diretta a garantire il decoro urbano, mediante interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità ordinaria, delle piazze, del verde pubblico e della pubblica illuminazione. In questo contesto si mira a creare degli spazi di quartiere che possano essere utilizzati per attività sportive da parte dei ragazzi, indipendentemente dall'uso delle strutture del centro sportivo. Inoltre si propone la riqualificazione degli arredi per gioco dei bambini nelle aree a verde attrezzato.

Rimane strategica la manutenzione straordinaria del centro sportivo polivalente, con la creazione di un palazzetto dello sport che possa consentire lo svolgimento di attività sportive al chiuso, attualmente non praticabili nel territorio comunale per carenza di impiantistica.

Centrali nell'azione del governo locale saranno le azioni dirette alla tutela e salvaguardia dell'ambiente.

E' obiettivo strategico dell'amministrazione utilizzare tutti gli strumenti e le sinergie disponibili allo scopo di migliorare la qualità ambientale del nostro territorio. A tale scopo si prevede di intensificare le azioni dirette a promuovere la sensibilità della popolazione, e in primis dei ragazzi, nei confronti dell'ambiente, a contrastare la pratica dell'abbandono dei rifiuti, ad intensificare il compostaggio domestico, ad incentivare la raccolta differenziata. Centrale

rimane la realizzazione di un centro di raccolta, che garantisca l'assorbimento dei rifiuti che attualmente non vengono raccolti con la raccolta porta a porta e di un impianto di compostaggio di comunità, che possa avviare in loco un primo ciclo di trattamento dei rifiuti.

Missione 04 : Istruzione e diritto allo studio

Missione 08 : Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Missione 09 : Sviluppo sostenibile e tutele del territorio e dell'ambiente

MODALITA' DI RENDICONTAZIONE

L'attuale ordinamento prevede già delle modalità di rendicontazione dell'attività amministrativa finalizzate ad informare i cittadini del livello di raggiungimento degli obiettivi.

Gli strumenti attualmente a disposizione sono:

- la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi, da effettuare in sede di verifica degli equilibri di bilancio;
- la valutazione effettuata ai fini delle performances, rispetto agli obiettivi del peg, che sono una declinazione di quelli riportati nel documento unico di programmazione;
- la relazione di Giunta al rendiconto, ove viene data evidenza del grado di realizzazione delle diverse attività programmate.

Questi strumenti sono adottati con cadenza annuale. In aggiunta, alla fine del mandato amministrativo, il D.Lgs. 149/2011 prevede la redazione della relazione di fine mandato, dove viene data illustrazione dell'attività normativa ed amministrativa svolta durante l'intera durata del mandato, con evidenza di tutti gli aspetti finanziari della gestione passata e dei risultati conseguiti.

Tutti questi documenti saranno pubblicati sul sito istituzionale dell'ente, allo scopo di darne la massima divulgazione.